¶ Libro di Frate Cherubino dellordine di Sancto Francesco.

FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

q Vicunq3 hanc regulam ſequti fue-
rint: pax ſuper illos et miſericordia
Queſte parole ſono del gran trom
betto di Ieſu chriſto Paulo: lequali
in uulgare dicono coſi. Ogni perſo
na laquale ſeguitera et obſeruera queſta regola
hara lamiſericordia et lapace didio ſopra diſe.
Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare
ſecondo ilmio iudicio et parere a queſto preſen
te tractato et brieue ſermone. Nel quale ſono
alcune regole apartenenti al uiuere chriſtiano:
et ſpirituale: lequali regole ſono tanto ſalutifere
et utili: che ſanza dubio alcuno ogni pſona che
lobſeruera hara la pace et la miſericordia didio
ſopra di ſe in queſta uita per gratia et nellaltra
per gloria: in ſecula ſeculorum. Amen. Priegoti
figliuolo mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di
legiere queſto mio libro: et diriza la uita tua co
me in eſſo ti ſinſegna: perche ſpero ſe coſi farai
in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a po-
co per camīo ordinato. Il nome di queſto trac
tato ouero libro uoglio che ſia queſto: cioe regu
la di uita ſpirituale. Tranſcorrēdo ladiuina ſcri

tura truouo septe reghole utilissime a ciaschu-
na persona laquale desidera uiuere spiritualmē
te. La prima si dice cogitatione. La seconda af
fectione: la terza locutione: la quarta operatōe
laquinta conuersatione: la sexta oratione: lasep
tima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare et dirizare le cogitatōi epen
sieri nostri. Nota tu aīa diuota che tre maniere
di pēsieri si truouāo: cioe uani: uitiosi et uirtuosi

La prima maniera di pensieri

¶ Epensieri uani sono quando la persona pensa
et cogita nelle cose mondane: come sono guer
re: mercatantie: stati tēporali: et altre cose simi
li di questo misero et caduco mondo.

La seconda maniera di pensieri

¶ Epensieri uitiosi sono quando la persona pen
sa cose disoneste carnali et immonde. Quando
pensa di uendicarsi de suoi nimici. Ouero pen-
sa che habino alcuno male. Pensa di superchia
re li suoi pari in istato mondano et altre cose si
mili dalcuno altro peccato. Queste due manie
re di pensieri lanima spirituale debbe cacciare
il piu presto che puo dalla sua mente: perche in
essi dimorando e gran pericolo: che se nellani
mo suo diliberassi mettere in operatione quello

peccato che con lanimo pensa offenderia idio
solo con questo mal pensiero et agrauerìa la sua
conscientia. Adunq; tu aīa diuota sia presta et
sollecita a cacciare uia tali mali pēsieri della mē
te tua: accio che dimorando non sia intossicata
dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile.

¶ Et accioche tu possi uirilmente mondare la
tua mente da ogni mala cogitatione come dice
il glorioso Ieronimo et il diuino Augustino. Ri
corri et pensa al dolcissimo signore iesu christo
crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia:
Pensa quanto fu grande la sua humilita: laqual
uolse p te hauere che era idio et fecesi huomo:
era signore et fecesi seruo: et finalmente uolse
tanto uituperosamente morire con tanti obpro
brii et uituperii. Se ti uiene pensiero dinuidia et
odio: pensa la sua grande carita et amore: che
non solo per li suoi amici: ma ancora p li nimi-
ci mori: et per loro in croce prego il dolcissimo
padre. Se ti uiene pensieri dira et di uendicarti
del dispiacere a te facto: et tu pensa alla sua grā
dissima patientia laquale egli hebbe quando fu
crucifixo et passionato: Et ancora pensa quanta
patientia ha usata uerso di te p tanti peccati et
tradimenti iquali hai facti contro alla sua diuīa
maesta: che haresti meritato la morte: et esso

benignissimo pur tha perdonato per la sua mer
cede. Se ti uiene pensieri di auaritia : pensa la
grande pouerta che nudo uolse morire nascere
et uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita : et di
corporale dilectatione et di carnali piaceri : Pē
sa che esso per te uolse stentare et affannare ca
minando per lo mondo scalzo trenta tre anni.
Et finalmente hauendo in croce sete fu abeue-
rato daceto miscolato confiele et mirra amaris
sima. Adunque se tale et tāto signore uolse per
te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o a
nima cristiana che persuo amore non stenti un
poco di tempo abstenendoti da questi tali dilec
ti: et maxime pensando che per essi terreni pia
ceri equali tu disprezi: ti sono apparecchiati in
paradiso piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran
de et follia certamente si debbe existimare per
dere tanti grandi beni per cosi piccoli et transi
torii et disonesti piaceri.

La terza maniera di pensieri

¶ Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi : cio e-
quando la persona pensa chosa che sia seruitio
di dio: salute et utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri la persona debbe continuamente te-
nere in animo: perche come larbore hauendo
la radice uerde et fresca: si conserua tutta in fo
glie uerdi et fiori et fructi. Cosi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buo-
ne parole et operationi migliore. Et sicome lar-
bore si secca tutta et non puo producere fructi
buoni hauendo la radice secca: cosi lanima la-
quale non si exercita in buoni pensieri: presto la
scia ogni ben fare.

Septe cose debbe la persona medita
re et pensare.

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua
in continuo buono pensiero et in continua buo
na meditatione: Septe cose debbi spesso medi-
tare et pensare. La prima e la multitudine delli
beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per
sua mercede et benignitade: et non per nostri
meriti: Et aduenga che questi beneficii sieno as
sai imo innumerabili: nientedimeno dobiamo
spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza du
bio se iddio uolessi saresti pietra: uermine: et al
tra uile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso
per sua bontade ci ha creati creature rationali
ad imagine et similitudine sua: Hora se per in-
firmita perdessi una persona una mano ouera-
mente uno occhio: et uno medico lo sanassi:
quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazzo o

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo: nonlo ameria? Certo si. O in grata persona pensa che il corpo con tutti li sen timenti sano: forte: gagliardo: et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato. Lo intellec to. discretione. memoria. uolonta. libero arbitri o: che tutto il mondo non ti puo per forza con strignere afare una cosa se tu non uuoi. Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq3 grande e questo primo beneficio: se be ne lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad ama re seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶ Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto da re lessere: ma ancora ti uuole conseruare et mã tenere nello essere che tha dato. Et guarda o a nima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tut to il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo. La terra produce et fa per comã damento didio tante belle cose a uedere: Sua ue a odorare: melodiose a udire: saporose a gu stare: et utili ad usare: et in tempo che siamo sa ni: et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

ſono create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere quale da nauicare: producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer̄: et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq; tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶ Il terzo beneficio e della redemptione: ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani ꝺ de
moni: harebe potuto mandare per ricapto una

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma cer-
tamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci
uolle uenire lui in propria perſona per liberarci
Era idio:feceſi huomo. Era ſignore:feceſi ſeruo
Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et
immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſ
ſi patire et morire. O aīa diuota q̃to ſareſti ubli
gata a una perſona che ti raccaptaſſi delle ma
ni de mori et turchi non potendo te medeſima
ricaptare. Certamente non manco ſei ubligata
al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretio
ſiſſimo ſangue. Hor chi non ti amaſſi: chi nō ti
ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu chriſto

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e-
che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che
eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra gliſede
li:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma cer
tamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi ch
ſanza noſtro merito ciha cōceſſo gratia che ha
uemo bapteſimo:la creſima:la ſancta cōmunio
ne:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cō
tinua predicatione et doctrina perli predicatori
ſerui ſuoi. Hor penſa figliuolo mio che tutti que
ſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte
lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi
ingrati.

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorifica tione. Pensa bene o anima diuota perche cagione: et ad che fine tha creato idio. Et certo secondo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga ada re paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle perso ne che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunq3 diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdimenticare. Ogni mattina quando ti lieui da riposarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai facte. Anchora quando uai alla chiesa inginocchiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto. ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu: et tu ĩchina la teſta et ringratia idio. Similmente quãdo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria: et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quãto piu ſpeſſo ringratii idio: tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni: che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre-ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me-glio. Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta. Coſi propriamente fa dio. Adunq; ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita. La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcõ Auguſtino: queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aĩa contẽ platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uẽtre d̃lla ſua dolce madre ma ria eſſere ĩcarnato et noue meſi ĩ eſſo habitare

Poi in capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero con pianto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi pensa che la sua pouera madre lo fascio in pouere fascie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo misse in su il fieno nella mangiatoia del bue: et dellasino. O sommo Re di uita eterna: et per che tanta pouerta? Certo anima mia non per altro: se non p noi ingrati et sconoscenti. Poi pensa alla sua circũcisione che essendo ancora piccolino docto giorni uolse spargere il suo sangue pretioso: presto incomincio il signore mio a patire per me. Poi pensa come fu adorato et presẽtato dalli magi. presentato nel tempio dalla sua dolce madre quaranta di dopo la sua natiuita. Poi pensa che per admonitione angelica pnon essere ucciso da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggissi in egypto patria di strana gente: et christo con la dolce madre uergine maria forestieri habitorono septe anni cõtinui in quella patria aliena. Poi pensa quando torno apieõ che pure allãdare pche era piccolino lo potea portare ĩbraccio essa gloriosa madr̃ et alcuneuolte giusepo scĩssimo. Ma nel tornare pche era grãdicello li cõuenia ire apie et scalzo

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria: et trouatolo nel tẽpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente: Et tamen era Re et imperadore delmõ
do. O ſignore quanta humilita uoleſti ꝑ me uſa
re. Poi penſa le infamie: detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tẽpo della uita ſua: et altre ꝑſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pẽſa la ſua amara paſſione et mor
te: uenduto come uile ſchiauo ꝑ trenta danari
dal ſuo diſcepolo: tradito faccẽdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della pſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei. Menato in caſa del primo põ
tefice decto Anna: et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima: battuta: o uelata: o copta ꝑ

essere piu crudeli:la barba pelata:la bocca bat-
tuta et insanguinata:li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita : coronato in
q̃lla testa deg^a dicorona ĩperiale di spine:Beffe
giato:Dispregiato: da Herode extimato folle :
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto ꝑmodo che tutto pioueua di sangue:et poi
ad morte sententiato:et con la croce al collo al
monte caluario menato:et la fu crucifixo.¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi ꝑ ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata:lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono ꝑ insino al cer
uello. La faccia sputacchiata:battuta : et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata:la bocca insanguinata ꝑ li ter-
ribili colpi. Le orecchie passionate ꝑ le terribili
ingiurie:La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima ꝑ
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nō
p li peccati miei et di tutta lhumana generatōe
¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita
ſciſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me
diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime
o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi
ne lacrīare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore
mio io non merito per li peccati miei hauere tā
ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta
humilita non ſara manco meritoria che ſe tu
ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pēſare la pſona
¶ La terza coſa laquale debbe la pſona pēſare
ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſciē
tia: et li ſuoi peccati quāto ſono ſtati grādi abho
minabili et ſceleratı: che ſe dio thaueſſi uoluto
punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui
uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al
tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec
cati: habine dolore et rincreſcimēto propoſito
et intentōe ferma di non gli fare mai piu: che
queſta e optima medicina dellaīa. Onde nota
che ſecōdo la doctrina de ſancti theologi: quel
la pſona che hara contritōe de ſuoi peccati nō
poſſa eſſere dānata et ſempre ſta in ſtato di gra
tia. Ma qual ſia la uera contritōe io te lo diro in
fine diqueſto tractato: Quale e quella pſona chē

ogni di non faccia peccato: et pero pẽsa ogni di li tuoi mali pensieri et desiderii: le tue parole superflue et nociue: et tuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordiale contritione dimandagli misericordia et perdonanza: confortati che la trouerrai.

La quarta cosa che si debbe pensare

¶ La quarta cosa che e da pensare e la morte: che ogni persona debe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitationi et pensieri mali passano alla persona: et mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni climaco: che a quella persona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come il pane: Et il glorioso mio ieronĩo dice: che legiermẽte si uincono tutte le battaglie qñ si pensa bene alla morte. Figliuolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debi morire: et alla morte nessuna chosa taiutera se non il bene facto: in uita tua fa bene: et alla morte tua sarai contento

La quĩta cosa che si debbe pensare

¶ La quinta cosa da pensare e il finale et generale iudicio qñ cristo giudichera il mondo: Et ogni hũo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tẽpo non giouera ne hauere

hauuto signoria ne riccheza ne forteza ne cor
porale belleza: se non hauere facto bene. Fa bñ
adunq3 et in quel di del iudicio sarai sicuro.

La sexta cosa che debbi pensare

❡ La sexta cosa da pensare ogni giorno e la pe
na orribilissima dellinferno laquale sara sanza
rimedio et riposo alcuno et mai hara fine. Hor
se tenere la punta del dito nel fuoco p spatio du
na aue maria sarebbe pena intollerabile: che fa
ra la dolente et misera persona che andra allo ĩ
ferno: che stara dentro alfuoco dalla pianta de
piedi insino al capo non per spatio duno giorno
o duno anno o cento o mille: ma ineternũ che
mai piu nuscira. Per uietare adunq3 tanta hor-
ribilissima pena fa bene.

La septĩa cosa laquale debe la psona pẽsare.

❡ La septima cosa che tu anima spirituale debi
pensare ogni di e la gloria del paradiso: Pensa
che paradiso e congregatõe dogni bene dogni
dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza:
che lhũo puo pẽsare col cuore et dire colla boc
ca: et sentire con lopera: et ancora molto piu.
Hor questo tanto piacete et gaudio tha aparec
chiato dio se tu sarai feruente nel suo scõ serui-
gio. Pẽsa adunq3 ogni di questa grande gloria:
laquale te aparecchiata da dio che sicõe si por-
tono legiermẽte tutte le fatiche per la speranza

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa tẽporale: magiormente debbe la persona portar̃ o gni dura cosa p amore didio et per guadagna re tanta grande gloria. Se adunque il demonio alcunauolta ti dice: tu haresti potuto hauere ta le et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale honore. Et tu rispondi sono contento per amor̃ didio non li hauere: et esso mha preparato ma giori piaceri et dilecti che nõ sono questi: et co si mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno demonio che ti cõbatte. Et cosi fo fine a questa prima regola: doue tu hai tre maniere dicogita tioni due male et una buona distĩcta insepte

Seconda regola principale doue nota tre affectioni

¶ Circa la seconda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere daffectõe si truoua no: cioe affectõe tẽporale: carnale: et spirituale: Et tutte tre sono uitiose: et p consequente si deb bono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

¶ Laffectione tẽporale qñ lapersona ama disor dinatamẽte la sustantia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile per modo che p potere ac quistare conseruare o multiplicare riccheza nõ si curerebe offendere idio. Per cacciare uia que sta uitiosa affectione debiti ingegnare damare

la scā pouerta ricordandoti che cristo re delmō
do uolle per noi pouero nascere uiuere et mori
re. Et se nō fussi ne uolessi essere psona religiosa
et po ti conuiene hauere ꝓprio sforzati dessere
piatoso: et fa ōlle limosine alle persone bisogno
se: Che come dice christo nel sancto euangelio
Beate sono le persone misericordiose: perche al
loro sara facta misericordia.

Seconda affectione

Affectōe corporale e amare superfluamente
eparenti amici et il proprio corpo p modo che
p loro amore la psona non si cura disubidire in
alcuno comādamento idio: et ancora questo e
male. Per extirpare questa affectōe disordīata
comanda cristo nel scō euangelio che noi dob
biāo hauere inodio padre et madre et tutti glial
tri parēti et amici. Questo sintende qñ essi fussi
no cōtrarii al seruitio didio et alla obseruantia
de suoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ancora sa
ma disordinatamēte qñ la psona non uuole ī al
cune cose patire: ma cio che desidera gli da: et
ancora questo amore e malo. Per exradicarlo e
necessaria la penitētia et la scissima honesta et
castita. Pertanto tu aīa diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comādati dalla sancta
chiesa: et poi ogni septīana una uolta almanco
il uenerdi. et laltro tuo māgiare o bere sia tēpe-

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessari o. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplia almã co il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp col granello delsale: cioe cõ discretione che non sia supchia. Ancora guar- dati di uedere quelle cose che dãno fantasie di sonneste nellaĩo: et cosi di non udire: magiormẽ te di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o casti- ta: alla conseruatione della quale metti ogni tu o spirito et studio et diligẽtia: et pche tu non ba sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli gloriosi sanc ti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama super fluamente il suo proprio parere et la sua ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

una cosa molto pericolosa.ĩpoche e prĩcipio di ruina et di cadimento della uita spirituale: ꝑtanto nõ credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramẽto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶ Truouati uno padre spirituale chẽ sia hũo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male: et in tutte le cose fa secõdo il suo consiglio: manifestali tutte le tue cogitatõi: desiderii del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire & tutte laltre cose della uita tua: et gouernati come esso ti dira: Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua: credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scõ: et ꝑ consequẽte non potrai errare. Di questo habião manifesto exẽplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo: ilquale aduenga che fussi hũo tanto excellẽte: uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita cristiana. Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radeř et laltre nessuno hũo presume di farla se prima nõ sta alla scuola ꝑ essere insegnato et amaestrato. Hor quanto mag

giormente la uita spũale: niuna psona debe psu
mere di farla se pria non e adoctrinata dalcũa
persona experta et prouata. Considerato come
dice Gregorio: niuna arte e piu forte a sape che
larte del ben fare per le molte tẽtatõi diabolicħ
lequali con gran fatica sintẽdono maximamĩte
che il demonio non solo tenta col male: ma al
cunauolta col bene: et cosi sotto spetie di bene ĩ
ganna la persona. Questi tali inganni del dimo
nio tanto sottili non possono per migliore uia sa
pere: che riuelando ogni cosa alpadre spirituale
come e stato decto. Et cosi finisce la seconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola si chiama locutõe cioe plamĩ
to: cħ la psona che uuole uiuer̃ spũalmẽte si de
be regolar̃ nõ solo nella mẽte ma ãcora nel par
lare. Et ptanto nota tu figliuolo cħ si truoua tre
maniere diplamĩto: cioe parlare otioso uitioso &
uirtuoso: ledue prĩe si debono uietare. laterza si
de seqtar̃ pcħ e utile & fructuosa Prĩa maĩera

¶ Otioso parlare e come dice scõ gregorio. quã
do si parla alcuna parola sanza necessita o san-
za utile o alcuno fructo: et questo tale parlamĩto
tanto dispiace a dio che dice il nostro signor Ie
su cristo nel scõ euangelio: che nel di del finale
giudicio si rendera ragione dogni parola otio
sa. Nella uita degli sancti padri si leggie che

uno scõ padre porto inbocca una pietra cõtinua
mẽte per tre anni solo per auezare la sua lingua
a tacere. Adunq3 guardati dal parlare otioso se
temi doffendere iltuo signore messer iesu cristo

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioso parlare e qñ si parla disonestamente
dalcune ribalderie: et questo e gran pericolo: p
che come dice scõ paulo: emali parlamẽti et col
loquii corrompono ebuoni costumi. Ancora ui
tioso parlare e qñ la persona bestẽmia o dio o li
scĩ: o qñ si giura o spergiura il nome didio o de
sancti: ancora qñ dice menzogna o quãdo dice
alcuna infamia o altra mormoratione cõtro al
cuna persona: o riporta alcune parole per lequa
li mette diuisione tra parenti et amici quando
e irata la persona: et ingiuria o dice uillania cõ
male aĩo alla persona conlaquale si cruccia. Da
queste tali parole e bisogno che siguardi ogni p
sona che uuole uiuere spiritualmente: Ancora
gran guardia debbe la persona porre sopra la lĩ
gua sua: perche la lingua non ha osso et fa rom
pere il dosso. Innanzi adũq3 che la parola tesca
di bocca examĩala bene et se tu uedi che sia cõ
tro a dio o contro al proximo non la dire se ue
di che non e necessaria ne utile non la dire che
dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

¶ Virtuoso parlare e la terza maniera di parla re: et questa e qñ la persona pla cose apartinēti allhonore didio et utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debe spesso fare con ogni persona spirituale: perche chome ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlādo de fac ti didio con persona spirituale feruēte desso dio Quando adunq3 comodamente ti truoui cō al cuna persona spirituale parla conessa che semp̄ saprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno li bro spirituale: perche dice scō bernardo. quādo noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla con noi. Quanto sara adunq3 ardente et ī namorato ilnr̄o cuore parlando con dio. Buoni libri a legiere per una persona non litterata son questi: Climaco specchio della croce: il monte della oratōe: illibro della patientia. Trouate ad dunq3 alcuno diquesti libri et ogni di leggi alcu na cosa secondo ti piace et pare. Ancora dilec tati andare a udire le predicationi maxime da persone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicatōi la pſona semp̄ guadagna alcu no bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto merito rio: et chosi laffanno che mentre ua et uiene et allapredica sente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che ladmaestramento del glorioso ieronimo: Guardati di non stare mai otioso ma semp̃ fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tp̃o e cagione dogni male et dogni ĩmunditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone di sogdoma et gomorra uennono a cõmettere tanta horribile abhominatõe per lotio loro et per stare tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cõprendere da doctori tre maniere dope si truouano nelle quali la persona a exercitãdosi semp̃ merita: cioe opa dhũilita di carita et di necessita.

La prĩa opera

¶ La prima opera si chiama humilita: et questo e qñ la persona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle et altri simili: et aquesti tali seruitii lapersona spirituale si debe uolentieri exercitare ricordandosi che ilnostro signore iesu cristo per nostro amore: et per dare alla generatione hũana buono exẽplo per insino alli trenta anni stando sempre ĩcasa colla sua dolce madre maria faceua tutti questi seruitii equali erano in casa necessarii. Auenga adunq; che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmẽte questi tali seruitii bas

ſi et uili per tua humiliatione et mortificatione
come ſi legie di ſcō Martīo et di ſcā Heliſabeth
figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo
ordine di ſancto Franceſco che alcune fiate ſer
uiuono gli loro ſeruitori et famigli.

La ſeconda opera

¶ La ſeconda maniera dopere nella quale la ꝑ
ſona ſi debe exercitare ſi chiama opera di cari-
ta: et queſto e qn̄ ſi fanno lope della miſericor-
dia o corporali o ſpirituali: lequali ſono tāte gra
te et accepte a dio che ſecondo eſſo ſignor ieſu
criſto dice nel ſcō euangelio nel di del iudicio:
quelle perſone charanno facto miſericordia ad
altri trouerranno miſericordia dadio: et quelle
no: no. Et in altro luogo dice pure eſſo ſignore:
Beati e miſericordioſi ꝑche dio hara miſericor-
dia deſſi. Et il diuino doctore Auguſtīo et anco
Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono:
ne leſſono che hūo piatoſo habi facto mal fine
Pertanto figliuolo mio ricordoti et conſiglioti:
che ogni di texerciti in alcuna opa miſericordi
oſa et piatoſa: et non potendo fare limoſina cor
porale di pane o di uino et queſte ſimili coſe: al
manco fa alcuna limoſina ſpirituale: cioe prie-
ga iddio per tutte quelle perſone: lequali ſono
in neceſſita. Choſi dico per gli uiui come per li
morti. Anchora quando accadeſſi uiſitare: et

consolare percarita alcuna persona afflicta o in ferma o consigliare insegnare et amaestrare al cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa di misericordia spirituale:falla uolentieri:pche questa carita e quella uirtu che sanctifica lanĩa Io cognosco persone di nobile conditõe lequali fanno exercitio di mano per guadagnare alcũo denaio solo per potere fare magiore subsidio et limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie se et al culto diuino. Questo ti dico per ĩducerti a fare ilsimile. Auisandoti che tutto quel tempo che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti et quella sollecitudine che tu metti a fare que- sto exercitio o seruitio persouenire alcuno poue ro:o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri torio a laĩa tua et acepto ĩnãzi la diuĩa maesta della beatissima trinita

La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci dobião exercitare e opa di necessita:chome e- mãgiare:bere:dormire:uestire:et calzare :et al tre simili:come e ancora lauare pãni scodelle et altre cose di casa necessarie a procurare. come e ancora affaticarsi per uiuere che forse nõ ba- stano le rendite. A queste tali cose la persona o gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

meritorie allaĩa dobiamo lamente et ĩtentione
nostra dirizare a dio: cioe che tutte queste cose
le facciamo p ubidire et seruire ad esso signore
benignissimo: pche come dice scõ Tõmaso da
quino et Riccardo. Ogni opatõe della creatura
humana facta a reuerẽtia didio e meritoria: pu
re che qlla opatione nõ sia ꝓhibita nella legie
Adunq; tu psona diuota pigliati il tuo necessa-
rio mangiare et bere: dormire: uestire: calzare:
et altre corporali necessita: la tua ĩtentõe sia di
rizata a dio: cioe che tu faccia p essere sano ui-
uo forte gagliardo p seruire a dio: et cosi faccen
do meriterai dinanzi a dio et allaĩa tua mãgiã
do beendo dormendo caminãdo riposando et
sedẽdo sputãdo purgando il corpo p medicĩa o
p altra uia naturale. Ancora ti dico che alcuna
fiata pigliãdo alcuno spasso honesto et tẽperato
p ricreare lo spirito accio che poi sia piu feruẽte
et allegro nellexercitio della penitẽtia. Ancora
quello spasso p tale causa preso e meritorio. An
cora se p uiuere fussi necessario fare alcuno ma
nuale exercitio o altra cosa faccẽdo a questa in
tentõe di uiuere come e cõdecente alla tua con
dictõe: tutto quel tẽpo et quello affanno te meri
torio allaĩa tua. Et ilsimile dico de glialtri officii
et seruigi dicasa qñ non ci fussi ne schiauo ne al
tri che gli facessi fagli tu sollecitamente: princi

palmēte per ubidire a dio et ꝑ uiuer cōpoſtamē te et coſtumatamēte: tutto quello affāno et quel la ſollecitudine ſara piacente adio. Bene e uero adunq₃ il decto di Paulo apoſtolo et del cātore dello ſpirito ſcō: che tutte loperationi et tutti li acti di quella perſona che ama dio ſi cōuertono nella ſua utilita et fructo: Et finiſce la quarta

La quinta regola decta conuerſatione

¶ Laqūita regola ſi chiama conuerſatione cioe come laperſona debe cōuerſare et praticare cō quelle perſone conlequali uiue et habita: Et per ben cōuerſare debi tu aīa diuota obſeruare tre admaeſtramēti et doctrine che danno eſancti.

Tre doctrine ſi debbono obſeruare.

¶ La pria: et notala bene: guarda nō pēſar mai male di niuna pſona: anco ſemꝑ pēſa che ogni perſona ſia buona: et habbi zelo et deſiderio di ſaluarſi. Et ſe pur uedeſſi o ꝑ altra uia ſapeſſi cer to che alchuna perſona faceſſi alcuno peccato mortale nō per queſto la debi diſprezare o mor morare: ma habi cōpaſſione et priega dio pe ſſa o ſe ti pare corregierla o riprēderla caritatiua- mēte lo fa come uorreſti fuſſi facto a te. che ſe la perſona cadeſſi & rōpeſſi la gāba credo ch tu glihareſti cōpaſſione et aiutereſtila quāto ti fuſ ſi poſſibile et conueniente. Hora quanto magio re compaſſione dobiamo hauere al proximo ſe

cade in peccato mortale che e magiore chel ca
dimento corporale. Aiutala adunq3 se puoi che
si uēga a leuare da quel peccato cō alcūo buono
consiglio et ricordo: se non almāco priega dio p
essa et habi cōpassione. Auisandoti che chome
dice il diuino doctore Augustino non e peccato
che faccia uno hūo che non lo possa fare ogni
altro hūo se e abandonato da dio che regie et
gouerna lhūo. Non pensare male di persona al
cuna. ma non sapiendo certo ne bene ne male
semp̄ pēsa bñ: Et se dicerto sapessi alcuno male
habbi compassione.

La seconda doctrina in conuersare.

¶ La secōda doctrina et il secondo amaestram̄
to studiati et sforzati quāto te possibile portare
pacificam̄te et con amore et con carita cō quel
le persone con lequali tu hai a uiuere allegram̄
te et con faccia gioconda parlando: risponden
do: et cōuersando: guarda nō li dare mai alcūa
pena: ne alcuno male exēplo ne rincresciméto.
Anco come dice il nostro signore nel sacro euā
gelio: Da al proximo tuo ogni buono exēplo cħ
tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come
uede fare ate: & cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se
tu gli uedessi fare alcun peccato guarda nonlo
fare tu: che se esso pecca sara punito & non tu

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa
rai po manco punito tu: siche nel bene seguita
altri:nel male no. Et cosi ancora tu da buono e
xẽplo et nõ cattiuo che se p alcun male che tu
fai in presentia dalcune psone uieni a ĩducerlo
a fare quel medesimo o altro peccato p tua ca-
gione:rẽderai cõto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono et pdonsi.

La terza doctrina in conuersare

¶ La terza doctrina circa questa quinta princi
pale regola e questa. Et nota bene che sia bene
decto figluolo mio dilectissimo:Forte cosa e chi
alcuna fiata le psone che habitano insieme nõ
si uenghino a turbare luna collaltra:come le pi
gnatte ebicchieri duna medesima casa alcuna
uolta tocconsi et pcuotonsi insieme:pertanto il
rimedio e questo. Se alcunauolta la persona cõ
laquale tu conuersi et pratichi tidessi alcuna pe
na o alcuno rincrescimẽto perdonagli et habbi
patientia et soportala. Ricordati quanto porto
il pietoso iesu p tuo amore. Auisandoti che por
tare patientemẽte le peruerse et ritrose persone
e gran merito:Et il diuino Augustino dice che
magiore limosine non si possono fare che qñ si
perdona alli nimici et a quegli che sono nostri
offensori:Priega idio p li tuoi nimici et sicura-
mente domãda dio che ti perdoni et che ti dia

uita eterna che per ſua bonta non te laneghera Similm̃te dico ſe tu õſſi alcũa pena o ĩcreſcimẽ to ad alcuna perſona innãzi che tu uadi a dor/mire domandali perdonãza ſe te poſſibile et ri conciliati con eſſa et non ti uergognare dhumi liarti a ogni pſona auenga che ſia di baſſa cõdi tione et tu dalta:perche ieſu figliuolo della dol ce maria fu digniſſimo et nobiliſſimo et oĩpotẽ tiſſimo et uolſeſi humiliare a huomini uiliſſimi ſanza che lui haueſſi altri offeſo:hor quãto ma giorm̃te tu ti debi hũiliare alla pſona che tu of fendi et maximamente che nonpotrebe mai eſ ſere tanto uile et tanto baſſa dicondītõe per tuo riſpecto che tu nõ ſia incõparabilmẽte piu baſſa di ieſu criſto ch̃ eſſo e R e de R e et ſignore de ſi gnori:creatore di tutta la machina celeſtiale et elementale

La ſexta regola decta oratione.

¶ La ſexta regola laquale debe oſſeruare ogni perſona che uuole uiuere ſpũalmente ſichiama oratione:laquale e tãto neceſſaria che ſecondo diceua il ſeraphico patriarca Franceſco : non e poſſibile la perſona perſeuerare nel ſeruitio di/dio ſanza or̃one:et qñ la perſona comincia a la ſciare la or̃one quello e il principio della ſua rui na et del ſuo ſpũale cadim̃to. Pertanto figliuolo mio io ti exorto et cõforto a queſta ſcã oratõe:

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel
laquale lapersona uede et conosce tutti esuoi di
fecti: et tutte le sue macule et tutti esuoi pericoli
Et cosi mediante lagratia didio se ne potra leua
re et ancora guardare.

Tre maniere doratione.

¶ Et secondo ladoctrina de sancti doctori theo
logi si truouano tre maniere dorationi: cioe ora
tione mentale: uocale: et reale: La mentale si fa
con la mente pensando et contemplando in al
cuna cosa buona: spetialmente in una di quelle
septe cose che sono decte disopra nella prima re
gola. Tutto il tpo adunq; che tu metti la mēte
tua apensare alle septe cose sopradecte tanto ua
le quanto se tu mettessi ad orationi. Imperoche
quello pensare non e altro che orare. ¶ Locale
oratione si chiama quella laquale si fa cō la boc
ca o con la uoce: et ancora questa e necessaria:
pertanto in essa ti studia dexercitare o aīa diuo
ta. Et la migliore oratione che si possa trouare
nel mondo e il pater noster: et tanto e cercare
migliore oratione che il pater noster: quāto cer
care migliore pane che di grano. Et come non
si truoua migliore pane che di grano: cosi nō si
truoua migliore oratione che il pater noster cō
siderato che lo fe iesu cristo benedecto cō lasua
propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̄

ſta oratione ſcĩſſima ſopra tutte laltre. Se tu ſai
lectera dilectati di dire luficio della croce: che
laperſona che lo dice ſi guadagna grãde ĩdulgẽ
tia: ancora luficio di noſtra donna: eſepte pſal-
mi: ancora ricordati di dire a memoria et reue
rentia della paſſione di ieſu criſto epaternoſtri
della paſſione: che ſono queſti cioe. Cinq; pater
noſtri inginochioni con lemani giunte amemo
ria delloratõe che eſſo fece nellorto: nel quale
ſudo tutto di ſudore di ſangue. Cinq; altri ingi-
nochioni con lemani legate di rietro: a memo-
ria che eſſo come agnello mãſueto fu coſi lega
to menato ĩnanzi ad Anna caipha pilato come
fuſſi ſtato un ladrone. Cĩq; altri ĩginochioni cõ
lemani giũte amemoria della corona d̃lle ſpine
colle quali fu coronato. Cinq; altri ginocchioni
cõ le mani legate a mõ di croce ĩnãzi al pecto a
memoria che coſi ſtette legato alla colonna qñ
fu flagellato. Cĩq; altri ĩginochioni con le mani
ĩ croce a mẽoria delle cĩq; piaghe che hebe ĩ ſu
la croce p nr̃o amor̃. Molte pſone diuote ſi truo
uano della paxione dicriſto che nõ ſolo dicono
queſti uẽticinq; paternr̃i ſopradecti: ma dicono
ãcora cĩq; pater noſtri ĩ croce p ciaſcuna piaga
che uẽgono a eſſere intutto quarãtacinq; pater
noſtri. Sforzati adunq; aĩa diuota dirli ogni di.
Che nel punto della morte ne ſarai contento.

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la corõa dlla glosa vgie maria e una deuotissima oratõe laquale ogni di fa che nõ la lasci. Questa corona si fa cosi Prima si dice uno pater noster inginochioni: et poi si dice dieci a ue marie et poi unaltro paternoster: et poi dieci altre aue marie: et cosi dicẽdo p isino che sieno sessanta aue marie: dicendo semp uno pater no ster in su dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uẽgono a essere sessantatre aue marie a me moria di sessantatre gratie et priuilegi che con cesse cristo ad essa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa co rona si fa in questo modo p farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che si possa la persona iginochiare sopra esso acconciamte et qñ dici il pater noster uenẽdo a quella parola Sanctificetur nomen tuũ inginocchiati sopra il decto banchecto et fornisci tutto il pater noster iginochioni: et poi lieuati et sta su in pie et inco mincia a dire laue marie: et qñ sei a quella paro la dñs tecum: et tu tinginocchia sopra quel ban cheto et fa reuerentia alla gloriosa uergine ma ria: et di quella parola iginochioni tre uolte: do minus tecum: dñs tecum: dñs tecũ: perche que sta parola piace piu alla uergine maria ch alcũa altra parola della aue maria. Poi sta in su piedi

et di benedicta tu ĩ mulieribus et bñdictus fructus uentris tui Iesus. Et inquesta parola inginocchiati etiãdio una altª uolta et finisci tutta la aue maria ĩginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria et dacti di buona uoglia che la passione del dolce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in uita et in morte se queste due oratõi farai: cio e li paternostri della passione et lacorona della uergine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uocale oratõe ad altri sc̃i che la persona sha presi per suoi diuoti et padroni nõ puo essere altro ch̃ bene spetialmẽte a lãgelo che la guarda. Ma sopra tutte le cose p fare ogni di alcuna cosa ĩseruitio di questo angelo si debe guardare dal peccato mortale: che esso ãgelo semp̃ locõforta ch̃ si guardi dal male et facci bene: per farli adũq3 honore obediscili. Ancora fa ch̃ ogni di dica alcũa oratõe p li ꝓximi tuoi per li uiui et p li morti ¶ Reale or̃one e q̃lla che si fa colle operatõi buone delle quali habiamo decto disopra nella quarta regola: nelle quali orationi ti uogli continuamẽte exercitare tu aĩa diuota ch̃ tutto iltp̃o che tu spẽderai a fare di quelle tre maniere di buona opatõe semp̃ meriterai come se tu facessi oratione. ĩperoch̃ tale opare nõe altro ch̃ orare. Onde dice il gl̃oso Ieronimo che alle psone diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Cinq3 compagne della oratione

Questa tale oratõe p essere exaudita da dio debe hauere ĩse alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

Lapriã si chiama iustificata postulatõe: cio e che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati quel che tu dimãdi: semp̃ cerca et dimãda cosa iusta et ragioneuole: che se tra glihuõi nonsi cõcedono le cose non iuste et inhoneste maggiormte dio ilquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce la psona quando cerca cosa nõ iusta

Amaestramento

Et per sapere domandare iustamente: nota la doctrina desacri theologi. Quando una cosa e di tale conditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente et liberamente si puo dimandare a dio: come sono le uirtu: la remissione de peccati: la gratia didio ĩ questa uita: et la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente si possono domãdare a dio: p che sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quando la cosa e tale che hauendola non puo essere altro che danno allaniã come sono uanita et altri peccati: nõ si debe innessuno mõ dimandare: che alcuni pazi si truouono che nõ potẽdo fornire quello che desidera il cuore suo priegono idio dicendo cosi. Odio dã

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: oueramente che possa bene rapire & fu rare et fare altra cosa disonesta: Certo tale ora tione nõ e degna dessere exaudita: pch̃ dimañ da cosa dãnosa allaĩa: et guai a esso se fussi ique sto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cõ ditõe che se la psona lhauessi potrebe essere dã no et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale, et prospe rita in questo mondo. Queste cose ad alcune p sone hauere e utile, ad alcune e danno. non sa piendo di certo la persona se queste cose li fussi no utile o danno ad hauere. Se pure le uuole di mandare a dio le debe dimãdare cõ questa con ditõe: cioe se e per lo meglio dellanima sua & co si la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scã oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la per sona ora cõ la bocca: et cõ la uoce: debe ancora orare col cuore et cõ la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e di re la oratione con la bocca et con la mente pen sare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Sopra questa parte li doctori theologi muouono tre dubii di conscientia.

Lo primo dubio e questo.

¶ Qual cosa debe la persona pensare con la mẽte qñ ora con la bocca. Et rispondono che tre cose possiamo pensare con la mente quando facciamo oratione con la uoce: Prima possiamo pẽsare alle parole che diciamo: che alcuna uolta p non pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice. ĩperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice ĩnãzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che le possi dire ordinatamẽte come sono state ordĩate da dio o dalla scã chiesa: et questo pensare e buono La seconda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃sto non lo puo fare se non quella psona chi ha qualche intelligẽtia della scriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo pensare a questo. Esi dice di scõ francesco che una uolta camino dieci miglia di uia innãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua con la mente alle parole d'l pater noster il quale egli diceua con la bocca. Questo secondo pẽsare e migliore chel primo. La terza cosa che pos

ſiamo penſare qn̄ oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione perin fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe qn̄ ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto perduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

dio:che se lapersona non facessi alcun bene inq̃
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p̱ amore didio:alcuna remunera
tione hara da dio in q̃sta uita o nellaltra : o nel
laĩa:o nel corpo:non perdera p̱ niente sua mer
cede. Cosi dico delloratione. Se la persona non
facessi altro bene in questo mondo:se non dire
uno paternostro o aue maria a reuerẽtia di dio
o della sua madre:alcuna remuneratõe merita
et alcuno premio hara se ben fussi il gran turco
Perche dio non lascia alcuno bene facto sanza
premio auenga che quello sia minimo. Il secon
do fructo della oratõe si chiama ĩpetrare : cio e
hauere et ottenere quella cosa et quella gr̃a che
la persona dimanda o corporale o spirituale. Il
terzo fructo della oratõe e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento conforto &consolatõe
del pasto:chosi lanima della sc̃a oratione piglia
gran consolatione:per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebono la conso
latione che essi sentono alcunauolta nella ora
tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et
questo tale fructo non semp̃ lo cõcede idio alli
suoi serui. ma qñ piace alla sua maesta. Dicono
adunq3 edoctori che se la persona quãdo fa ora
tione uocale:cioe con la bocca sta con la mẽte
attenta a una di queste tre cose sopradecte dal

principio alla fine della oratõe si guadagna etre fructi sopradecti:cioe che merita ꝑ quella orati one alcũo premio:et ĩpetra dadio quello che di manda:et laĩa sua riceuera grãde consolatione et pasto spirituale:auenga che non semꝑ lo sen ta.Ma se la pſona uuole stare attẽta con la mẽ te alla oratõe che fa cõ la bocca et forse nõ puo per le faccende et occupatõi che ha:Et se pure sta attenta in parte alla oratione non sta attẽta a tutta:che forse apena che ha decto la meta d̃l pater noster che la mente e ita a cose tẽporali ꝑ modo ch̃ essa non sene auede o non sene acor ge.Dicono edoctori che questa tale pſona gua‑ dagna per tale oratõe ilprimo et secondo fructo Ma qñ la persona fa tale oratione solo uocale: cioe con la bocca et la mente non pensa niente ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della ora tione alcuna delle tre cose sopradecte: quella o ratione poco uale:et nientedimeno non e ꝑdu ta in tutto:ma guadagna alcuna cosa:cioe il pri mo fructo che per quella oratione hara alcuna remuneratione da dio:che meglio e tale oratio ne che niente.Danno lo exemplo deluaglio ch̃ auenga che con esso non si possi portare acqua in casa:pure tanto si potrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume ch̃ essendo bructo &lordo si purgherebbe et diuenterebbe necto.

Cosi la oratione uocale sanza attentione mentale auenga che non porti tropo fructo ĩ casa dl lanima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

¶ Lo terzo dubio che muouono edoctori e questo: Pognamo che la persona faccia oratõe uocale con la bocca: et con la mente non pẽsa ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane et temporali se e peccato o no: Rispõdono che se quel pensare a cose inutili et mõdane e contro alla uolonta della persona: che forse uorrebe pensare alla oratione et non puo: pche la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne auede: che allhora non e peccato: ma se la psona studiosamte et auedutamte qñ fa oratione con la bocca si mette apẽsare cose mondane et infructuose. Allhora e peccato p lo poco honore che fai a dio che li parli cõ la bocca: et lo cuore che extima piu iddio e diuiso et dalungi da esso: et di questo si lamenta iddio dicendo. Questo popolo mi honora con la bocca: et col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

¶ Dalle cose predecte piglia due amaestramti: Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Signore mio io ho uolonta intentione et pposito

mētre che faro questa oratione con la bocca di stare attēto con la mēte: Et se pure la mēte mia andassi uagabūda in qua et in la priegoti non me lo īputare a peccato pche nō e mia ītentōe ne di mia uolonta: et cō questa ꝓtestanza comīcia la tua orone. Et qn̄ tu tauedi che lamēte tua ad altro che alla orone pensi: riprendi te medesimo et torna a pensare alloratōe: et quāte uolte questo īteruiene piglia questo rimedio et chosi non peccherai: anco meriterai. ¶ Lo secondo amaestramēto: guardati figliuolo mio dalli īganni del dimonio: che molte uolte la psona nō potēdo fare loratōe con quella attentōe mentale: che si douerrebe: da adintēdere che meglo e lasciarla che farla tristamente con la mente uagabūda: et cosi la fa lasciare intutto: tu nō lalasciare per niēte se la douessi fare sedendo caminando o iacendo nellecto: con lamēte attenta o no guarda di non la lasciare mai: Ricordati delcriuello che auenga che nō porti acqua in casa pure potria essere che si mondassi ponendolo tra lacqua. Cosi questa oratione della bocca sanza attentōe della mēte meglio e che niēte: et alcuna remuneratōe harai da dio p tale oratōe: Et questo basta quanto alla seconda cōpagnia della oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

¶ La terza cōpagnia della oratione ſi chiama cordiale hūiliatione: cioe che ſi debe orare con humilta di cuore non con ſupbia: che alli ſupbi idio reſiſte: et alli humili da la ſua gratia: Et nota che queſta humilita p eſſere perfecta debbe hauere in ſe due coſe. la prima e la diffidentia. propria: cioe che la perſona nō debe ſe extimar̄ degna deſſere exaudita per ſue buone operatōi Ma debe dire con tutto il cuore. Signore mio tāta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio non ſono degna che tu mi exaudiſca. Anco ſono bene degna dello inferno et che mi cacci come ingrata da te. La ſeconda coſa che debe hauere lhumilita per eſſere pfecta ſi chiama cōfidentia di dio: cioe che la pſona debe hauere ferma ſperanza in dio che e tāto buono: che p ſua miſericordia exaudira ogni oratōe pur che ſia honeſta giuſta et ragioneuole: pero la ſcā chieſa infine quaſi di tutte lorationi che ſi dicono alla meſſa et alluficio: dice p lo nr̄o ſignore ieſu criſto tuo figliuolo: quaſi manifeſtamte diceſſi. O padre eterno nō ci fidiamo p noſtri pprii meriti obtenere q̄ſta gratia. ma p li meriti di ieſu benedecto nel quale habiamo grāde ſperāza te pghiamo ſia tua merze dexaudire: Coſi fa tu diuota aīa ſtrigni dio dicēdo. Signore per la tua īfinita clemtia et pieta et p lo ptioſo ſangue di ie

ſu criſto pdonami cōcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domādo. Et coſi qñ dirizi la tua oratione a ieſu criſto cōſtrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamo-re che porta alla ſua dolce madre maria. Quā do ori alla gl'oſa uergine maria cōſtrignila a di re p lamore dl ſuo dolce figliuolo et ch̃ nō guar di alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccēdo la tua oratōe ſara hūile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chia ma reuerentiale oratione: cioe che debe la per ſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcō Bernardo: qñ noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq3 quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exēplo del ſignore noſtro ie ſu criſto Che qñ fece oratione nellorto ſtette gi nochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcā chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et o gni uolta baciaua la terra. Sta adunq3 reuerēte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offi ci et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli criſtia ni ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

uolta uuole ch̄ sediāo. Cosi fa tu nelle tue oroni secrete genuflexe: cioe lo īginochiare ch̄ tu fai in terra: et lo baciare in terra: et lostare colla testa bassa che sia cō discretōe secōdo il potere del la tua psona. Ricordati che idio māgia prīcipalmēte ecuori et buone uolōta dhumane creatur

La quinta compagnia della oratione

¶ La quīta compagnia delloratōe si chiama desiderabile affectione. cioe che la psona debe desiderare con tutto il cuore quella cosa laquale domāda a dio: che se la dimāda tiepidamēte et freddamēte p mō che quasi non tropo si curerebe o che lhauessi o no: Dio ancora poco si cura di dargliele. Dauid propheta dice nel psalmo. Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a te. Questo gridare secondo che dice scō bernardo non e altro che ilseruēte desiderio dhauere quella gr̄a che la persona dimāda. il segno di q̄sto e continuamēte pregarlo: che se la persona priega una uolta et poi nō piu. segno e che poca stima faceua dhauere quella cosa che domādaua. Adunq; tu aīa diuota continua le tue oroni et nō le lasciar mai et datti dibuona uoglia che quel che non potrai obtenere una uolta obterrai unaltra. o ricordati che la goccia dellacqua nō p una uolta che cade sopra la pietra la caua ma per spesse uolte. Cosi ancora larbore nō cad

per lo prīo colpo ma per molti. Cosi nelloratōe
non per unauolta obterrai la gratia ma p molte
Et pero perseuera nellascā oratōe:et cosi fo fine
alla sexta regola. La septima regola

La septīa et ultīa regola si chiama mūdifica
tione:cioe che insegna et amaestra di tenere la
consciētia monda et necta. Doue nota che tre
cose sono necessarie per fare la nostra conscien
tia necta et pulita:cioe Confessione Comuniōe
et Contritione. Tre cose che tengono
laconscientia necta La prima

Circa la prima che si chiama cōfessione. Tu
aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi
studiare di confessarti bene. Perche dice il diui
no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la
conscientia tua ornata et bella ama la confessi
one:perche la confessione e salute dellaīe:dissi
patione et destructione de uitii:restauratōe del
le uirtu:uictoria et opugnatione delle demonia
Per la confessione si chiudono le porte dello in
ferno et apronsi le porte delparadiso. Se tu adū
q3 aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li
peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti
hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno
chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam̄
te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda
non ascōdere ne occultare alcuno che solo uno

che tu ne lasci p malitia o per uergogna et non te ne confessassi auenga che ti confessi di tutti glialtri peccati per qllo uno solo che non cōfessi la confessione de glialtri non e accepta a dio ne allanima tua utile: Confessa adunq tutti gli tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auēga ch la scā chiesa non comandi alli christiani che si debino confessare excepto che una uolta lanno Nientedimeno io ti consiglio cōfessati ogni septimana una uolta: o almanco ogni quindici di una uolta: pche come tu ti laui la faccia et le mani spesso p tenerle monde: cosi debi lauare la cōscientia tua spesseuolte con lacqua della scīssima confessione laquale mundifica et necta laīa

La seconda cosa che tiene lanima necta.

¶ La seconda cosa che tiene lanima necta & fa stare la conscientia monda et necta e la scā comunione dellaltissimo & excellentissimo sacramēto del corpo di cristo: et p qsta causa dice nel scō euāgelio. la carne mia e uero māgiare: et lo sangue mio e uero bere: che cosi come p lo māgiare et bere chose corporali il corpo suo piglia suo nutrimēto et sustētamēto necessario et diuēta forte et robusto a resistere et a cōbattere cōtro li suoi inimici a fare laltre ope & seruitii corporali: cosi ancora laīa per la perceptōe et comunione di questo cibo spirituale: cioe del corpo dl no

ſtro ſignore ieſu criſto diuenta forte a reſiſtere et pugnare contro a ſuoi nimici et auerſarii: Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio et opa ſpũale. Pertanto figliuol mio diuotamte aparechiati a queſta ſcã comunione. Ma nota che ſecõdo dicono etheologi due modi infra glialtri ſi puo pigliare il corpo di criſto cio e ſacramentalmente et ſpiritualmente.

Due modi a pigliare il corpo di criſto. El primo ſacramentale.

¶ Sacramentalmente ſi piglia: qñ laperſona cõ la bocca ſi comunica et piglia il corpo di criſto: et pigliarlo intal modo ſanza preparatione & diuotione della mente non ſaria utile anzi piu toſto danno: pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per eſſere bene preparato.

Quel che debe lapſona fare qñ ſi uuole cõicare

Nota ſepte preparationi.

¶ Laprima e che ſi debe bene examinare & cercare la cõſcientia & penſare ſopra epeccati ſuoi che non ne rimanga alcuno per ſua negligẽtia. et uada coſi ſoza et coſi ĩbractata a pigliare tanto ineffabile ſacramto. che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai a quella perſona che piglia qſto ſacramento indegnamente: cioe con la conſciẽtia ĩbractata di peccato mortalo: pche tãto peccato fa quãto che ſe cõ le ſue mani proprie haueſſi crucifixo criſto: & nello inferno hara tãta

pena quella aīa che ſi comuīca in peccato mor
tale quāto laīa di iuda et de glialtri che crucifiſ
ſono criſto: Pertanto examinati et cercati bene
nella tua cōſciētia per potere ricordarti de tuoi
peccati accioche poſſi andare pulita innanzi al
tuo pulitiſſimo et nectiſſimo ſignore ieſu criſto.

La ſeconda preparatione della comunione.

¶ La ſeconda coſa che dipoi che tu ti ſei bene
cercata et examinata nella conſcientia: Et per
queſto tu ti uieni a ricordare de peccati che hai
facti: et tu corri alla ſcā confeſſione et confeſſa
ti dicio che ti ricordi: che ꝑ q̄ſta confeſſione tu
cacci enimici didio dallaīa tua. Et coſi potrai ri
ceuere nella tua conſcientia il tuo ſignore idio:
che altrimēti ſe non cacci epeccati dellaīa tua:
che ſono li nimici didio: eſſo non uerrebe adha
bitare ītra te: et bēche pigliaſſi il corpo di criſto
non ti giouerebe niēte: anco ti ſarebe grāde dā
no. Confeſſati adunq; innanzi che tu pigli ilcor
po di criſto

Tertia preparatione

¶ La terza coſa che debe fare la perſona innā
zi che ſi uada a comunicare e remotione et elō
gatione dogni negligentia: cioe che non debbe
ire a pigliare il corpo di criſto con pigritia: anco
debe ire con ogni diligētia et ſollecitudine che
glie poſſibile. Et ꝑ fare queſto ſecondo dice ſcō
Auguſtino. Laꝑſona īnanzi che ſi uada acomu

nicare debe ſare alcuni beni corporali col cor/
po et alcuni colla roba et ſuſtãtia tẽporale & mõ
dana:et alcuni con lanĩa:Col corpo debe la pſo
na fare alcuno bene:cioe digiunare et diſciplĩa
re ueghiare dormire ueſtita:et altri beni ſecon
do amaeſtra lo ſpirito ſcõ particularmente le p
ſone.Io ti dico queſto amaeſtramento figliuolo
mio che ſia benedecto dallo eterno idio:Sẽpre
digiuna il giorno dinãzi che tu ti uuoi comuni
care:et la ſera a buona hora ua adormire & dor
mi ueſtita & lieuati abuona hora:cioe tre o quat
tro o almãco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
ſciplina diſcretamente et poi ueglia aſpectãdo
con gran deſiderio il tuo ſignore in caſa della
tua cõſciẽtia et della tua mẽte oue uuole uenire
per ſua benignita ad habitare. La ſecõda

¶ Ancora fa alcuna limoſina o corporale o ſpi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di chriſto p
obedire al diuino conſiglio del diuino doctore
Auguſtino.Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queſte
ſepte coſe che ſi debono fare per eſſere prepara
ta la perſona alla ſancta comunione.

¶ La quarta coſa ſi chiama reuerentia : et ho
noratõe:Et ſecõdo edoctori tre reuerentie & tre
honori ſi debono fare al corpo di criſto qñ la p

ſona ſi ua a comunicare: Vna precedente innã
zi che ſi uada a comunicare: Laltra quãdo pro-
prio ſi comunica. La terza quãdo la perſona ſe
comunicata. Prima reuerentia.

¶ La prima reuerentia ſi fa ĩnanzi la comunio
ne: Et queſto e abſtenerſi la pſona p honore dl
corpo di criſto da tutte le letitie et feſte monda
ne: auenga che altrimenti forſe ſarebono lecite
per tutto. Il glorioſo Ieronimo cõſiglia le pſone
che ſono inſtato matrimoniale che in ogni mo
do ſaſtenghino dalla copula coniugale alchuni
giorni ĩnanzi la cõione et la ſcã chieſa ditermi
na in uno decreto ſepte o ſei o almanco tre di.
Siche auenga che tale cõmertio coniugale ſia
lecito a eſſe pſone coniugate. Tamen per reue
rẽtia del corpo di criſto ſi debbono da tale acto
abſtenere almãco tre giorni innanzi la cõione.
Ancora lecito e parlare alcũa parola per ſpaſſo
et pigliare alcuna altra recreatõe honeſta. Ma
qñ la perſona ſi uuole comunicare il giorno di-
nanzi debe tenere ſilentio et parlare ſolo quãto
e neceſſario et nõ piu ſecondo che ĩſegna ilſera
phico doctore buonauẽtura. Ancora e lecito be
re tẽperatamẽte qñ la perſona ha ſete. tamen la
ſcã chieſa dice et comãda inuno decreto ch̃ qñ
la pſona ſi uuole cõicare nõ pigli alcuna coſa p
bocca: ancora ch̃ fuſſi una gociola daqua dame

za nocte in la che se lapigliassi per q̃lla mattina non si puo comunicare excepto ĩ caso dinfirmita. Et ancora se la persona per reuerẽtia del corpo di cristo si lauassi la bocca et casualmente inghiottissi alcuna gocciola nõ per questo debe lasciare la cõione. Ancora se lapersona hauessi alcuno ĩpedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nonsi deba comunicare p quella mattina aduenga che sopra cio molte cose saria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secõda reuerẽtia ch̃ la p̃sona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cõione. Q̃n la p̃sona si ua a comunicare si debe andare con ogni hũilita reuerẽtia et timore ch̃ glie possibile pẽsando che ua innãzi a tãto signore: Pertanto tu figluolo benedecto q̃n uai alla comunione ua col capo scoperto honestissimamẽte con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come persona ĩgrata al tuo signore. Q̃n ti paressi fare altrimenti per non dare admiratõe ad altri lo rimetto nella tua discretõe. Piglia il corpo di cristo con lidenti dinanzi et con reuerẽtia mandalo giu allo stõmaco: et bisognando alquanto masticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e peccato: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ãdare giu

La terza reuerentia

¶ La terza reuerentia e subsequente che si dee fare al corpo di cristo dopo la comunione: Et p questa cagione dice la scā chiesa in uno decreto che dice cosi Subito dopo la comunione nō debe la persona ire a mangiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerētia del corpo di cristo che ha pigliato Nota.

¶ Ancora p reuerētia del corpo di cristo: quel giorno che la psona e cōicata si debe guardare molto da ogni peccato: accio cħ peccādo nō uēga a cacciare cristo dallaīa sua loquale tanto benignamente se degnato uenire ad habitare ī essa. Ogni tpo ti guarda p non cadere in peccato ma spetialmente il giorno della scā comunione Perchē manco male saria nō riceuere cristo nel laīa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo.

La quinta preparatione.

¶ La quinta cosa che si debe fare qñ lapersona si comunica si chiama discreta premeditatione cioe che debe premeditare et pensare che cosa e q̄lla che ua a pigliare quando si ua a cōunicar̄ Non si creda forse andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma secōdo edoctori theologi si de credere che īquella hostia consacrata sono quattro cose di iesucristo benedecto

Queste cose sono nella hostia consacrata.

¶ La prima e la carne sua sc̃issima et pretiosissi
ma tutta intera sanza alcuno difecto: cioe la te
sta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li
piedi et tutto il corpo suo e in quella hostia con
sacrata come e in paradiso. ¶ La seconda e il
sangue suo pretiosissimo: imperoche il corpo su
o che e in questa hostia consacrato e uiuo & nõ
morto: et perche nessuno corpo puo essere uiuo
sanza sangue: adunq; cie il sangue suo ĩ questa
hostia consacrata che uai a pigliare. ¶ La ter
za cosa e laĩa sua sc̃issima per la sopradecta ra-
gione che nessun corpo e uiuo sanza lanima: el
corpo di cristo che in quella hostia e uiuo adun
q; cie lanima con tutte le sue naturali potentie
cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre.
¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai
lascia il corpo ne laĩa di cristo: ma ĩ ogni luogo
doue si truoua laĩa o ilcorpo di cristo: la si truo
ua la sua diuinita: Et pche in q̃sta hostia conse-
crata cie laĩa et il corpo di christo come e ꝺiso
pra decto: adunq; cie la sua diuĩta et deita. Con
chiudẽdo debi tu aĩa diuota credere che ĩ q̃sta
hostia sacrata ce iesu figluolo della gloriosa uir
gine pfecto dio et perfecto hũo con tutta la dei
ta et humanita sua come e in paradiso cosi e ꝑin
questa hostia cõsacrata ĩmortale ĩpassibile & tut

¶ La sexta cosa che si debe fare per preparare alla scã comunione si chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota ch̃ cosi uenẽdo una persona dassai in casa duno nobile hũo ilpadro ne della casa li ua in contro per reuerirlo hono ratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩci pe o ecclesiastico o secolare ĩ una terra tutta la terra cõ solẽne ꝓcessione ua adscontrarlo. Cosi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire iesu ĩperado re della machina mondiale nella casa nr̃a: cioe nella consciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad scontrarlo honoratam̃te. Questo scontro si fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunqꝫ alcuna oratõe ĩnã zi che pigli il corpo di cristo. O gli pater nostri della passione, o la corona della gloriosa uergie maria: o altre secondo che dio ti spira.

La septima preparatione.

¶ La septima et ultima preparatione che la per sona debe fare per comunicarsi si chiama feruẽ te deuotione. Et perhauere questa diuotione pẽ sa bene le parole che si dicono qñ si comunica: cioe signor mio io nõ son degno che tu ẽtri sot to iltecto ꝺlla casa mia: ma solam̃te di latua scã parola et sara sana et salua laĩa mia. Qñ dice io nõ son degno pẽsa alla ĩdignita uilta et miseria pensa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

to pēsa la grandeza&excellētia et bonta didio: et uedrai che q̃lle parole sono uerissime. Qñ dice non sono degna che tu entri tu signore benignissimo purissimo et optīo alla casa mia di me īgratissima uilissima abhōiabilissima tua creatura degna dellinferno. Ma signor mio gratiosissimo non guardare alla mia īdignita et uilta: ma solo alla tua infinita bonta: soccorrimi: aiutami saluami signor̄. Et se ī questo pēsare et dire q̃ste parole hauessi gratia dalcuna lacrima o sospiro ringratia idio di tāta benignita et misericordia che condescēde aconsolarti: certamēte dilectissimo figluolo mio ti dico che se tu farai q̃ste septe preparatōe qñ tandrai a comunicare grande gratia harai dal signore del quale dice il cātore dello spirito scō Dauid propheta nel psalmo ch̄ esso ode colle sue proprie orechie la preparatione delloro cuore delli suoi serui et serue. Et cosi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di cristo: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo che e spirituale.

¶ Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo si chiama spirituale: et questo si fa credendo & desiderando. Credendo di questo ineffabile sacramento tutto quello che la fede sancta et cattolica crede: et desiderando di pigliarlo: et in

questo modo ogni giorno la persona si puo co-
municare se egli uuole. Et questo si fa deuotam̄
te udendo la sacra messa. Et auenga che la per
sona non sia tenuta per comandam̄to della scā
chiesa udire la messa se non le feste comādate
aguardare. Tamē io ti ꝯforto ch̄ tu tisforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra scripte regole.

Nota come si debe udire la messa.

❡ Septe regole si debono osseruare qn̄ sode o si
uede la messa per udirla o uederla diuotamēte.

La prima.

❡ La prima che non si metta la persona ꝓsum
tuosam̄te presso allaltare ne īnāzi alla faccia dl
prete che dice la messa che nō louēga a ꝑturba
re et leuarli la deuotōe. ma mettasi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerētemē
te: ꝑche come si dice nel scō euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non si reputādo de
gno daccostarsi a laltare stette īfine dl tēpio nō
hauēdo ardire di leuare gliocchi al cielo pēsan
do a suoi peccati: che il pharis eo ilquale arrogā
temente ando allaltare a fare oratōe: che ꝑ sua
superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe scō Tomaso daqno & R i
cardo: che se alcunauolta la persona nō uolessi
guardare lhostia cōsacrata ꝑ hūilita quasi non

extimando degna per li suoi peccati di guardar lo che sarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et bassa qn̄ tu uai figliuo lo in chiesa per udire messa o altro officio.

La seconda

¶ La seconda regola e che qn̄ stiamo alla messa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni pensiero inutile mondano et uitioso: et dobiálo dare a dio pensando inesso. onō qn̄ il pret. dice Sursum corda tanto uiene a dire Habiate euostri cuori su in cielo: et po si risponde Habemus ad dominū: cioe habiamo linostri cuori alsigno re. Non pensare adunq; ne a cose della casa ne ad altre cose disutili: molto meno a cose uitiose quando stai a messa.

La terza

¶ La terza regola e questa. Quādo il prete dicē do la messa dice le orationi la pistola et il uāgie lo et laltre cose con la uoce alta et forte. et tu nō dire niente ma sta attento alle parole didio chl prete dice: perche dio ha uoluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni psona ne possa ītē dere alcuna cosa se non tutto. ma qn̄ non intendessi almeno sta reuerente a udire quelle scripture. imperoche sono lectere et ībasciate cħ dio manda. Hor chi nō stessi attento audire le pole di paulo apostolo del quale dice il glōso ieroīmo che qn̄ ode sue parole gli pare udire troni. Simi

lemente chi non stessi attento a udire il uãgelo
che tutte son parole della melliflua lingua delfi
gliuolo della dolce maria. Quãdo si dice il uãge
lio sta su ritto in piedi uerso doue lo euangelio
si dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ senti nominare il nome
dolcissimo di iesu o di maria inchina la testa et
fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua
ranta di di perdonãza: Quando nel credo si di
ce quella parola Et homo factus est: inginochia
ti in terra che guadagni quaranta di di perdo-
nanza: Et cosi in fine della messa qñ si dice il uã
gelo di san giouanni: Verbum caro factum est:
inginochiati in terra che ti guadagni quaranta
di di perdonanza: Et questo ho lecto aduengha
non autentico: ma cosi si tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a mes-
sa studiati dofferire et dare alcuno dono al tuo
signore ilqual uiene ĩsu laltare: poche esso dice
nel uecchio testamẽto: Non apparire o creatura
mia innãzi alconspecto mio uacua. Porta adun
q3 alcuna candela che p sua reuerentia arda al
la messa in tua mano tenendola almanco qñ si
mostra lhostia consecrata per infino che il pre-
te si comunica. Non lauolendo tenere tu per al

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcu
na altra perſona pertua parte:o dalla che ſi ten
ga agli luminari in ſu laltare et ſara a te di gran
diſſimo merito dare olio o cera che ardeſſi cõ
tinuamente al corpo di criſto o almãco mentre
ſi dice la meſſa.adunq3 potendo fare:fallo. Ma
la migliore offerta che tu poſſi fare adio e ilcuo
re tuo che dio mangia licuori.Di adunq3 mẽtre
che il prete dice le orationi ſecrete con la uoce
baſſa alcuna diuota oratione ſecondo che ti in
ſpira lo ſpirito ſcõ.Io non ti ſaprei migliore ora
tione inſegnare che quella laquale cinſegno il
ſommo maeſtro criſto cioe il pater noſter:Adũ
que dire alcuno paternoſter ad honore et glori
a della beatiſſima trinita mentre ſi dicono le ſe
crete della meſſa non e ſe non bene.Coſi anco
ra dire alcuna aue maria et alcnna altra oratõe
areuerentia de ſancti angeli et altri glorioſi uer
gini che in compagnia dicriſto uengono allalta
re non e ſe nõ coſa deuotiſſima:Et priega iddio
cħ ſi degni acceptare le oratõi che quello ſacer
dote fa per li uiui et per li morti celebrãdo quel
la meſſa:et offerendo quello ſacrificio.

La ſexta regola.

¶ La ſexta regola quando il prete moſtra loſtia
et il calice col ſangue cõſecrato ſtando inginoc
chioni inchina la teſta et fagli reuerẽtia ringra

tiando la sua maesta de beneficii che tha facti. Pensa che esso e quel che tha creato non potresti tanto honorare sua maesta quanto si debe & quanto ella merita. Ma nota secondo che dice il nro illuminato francesco de mairone che nō si deba lhostia adorare et cosi il calice se nō da poi che il prete lalza su et mostralo: pche nonē mai ne corpo ne sangue dicristo se nō dipoi chī ilprete ha decte leparole della cōsecratōe. Et cō ciosia cosa che le decte parole dica secretamēte la psona non puo sape quādo lha fornite ne qñ no: et pero saria pericolo che la psona non li uenissi ad adorare īnanzi che fussino consecrate: Ma pche qñ lalza su gia e certo che sono consecrate: pero allora adorare nō e se nō bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratōe.

Septima regola.

¶ La septima et ultima regola e qñ il corpo di cristo e gia consecrato: pensa et credi fermamēte che per la forza et uirtu delle parole della cō secratione in quella hostia et in quel calice e Iesu cristo dio et hūo: et con questa perfecta fede desidera comunicarti et unirti et congiugnerti concristo: et di diuotissimamente queste parole quādo il prete ha decto. Agnus dei: et uuolsi comunicare o quando ha decto ilpaternoster

Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu cristo io credo fermamente
tutta la fede scá et catolica cristiana. Et circa q̃
sto ineffabile sacramento credo tutto quello ch̃
tu comandi che si creda: et tutto quello che cre
de la scá madre chiesa: il mio desiderio signore
mio iesu sarebe di cõicarmi per essere sempre
unito et congiunto teco: ma signore non son de
gno cosi spesso comunicarmi et percio io lo la-
scio per reuerẽtia di te signore del cielo et d̃lla
terra priegoti p la tua ĩfinita misericordia & pel
tuo sangue pretioso che mi cõceda gr̃a che mai
io ti offenda: ma semp̃ con ardẽte desiderio fac
ci la tua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto
che ogni uolta che tu odi la messa nel sopradec
to modo & di le sopradecte cose & parole se nõ cõ
la bocca almãco col cuore: quasi guadagni tãto
merito quanto se ti comunicassi. Imperoche ad
uenga che tu non pigli il corpo di cristo nel prĩo
modo che si chiama sacramẽtale lo pigli nel se
condo modo che si chiama spirituale. Et q fo fi
ne alla secõda cosa che mũdifica laĩa: laqual si
chiama cõione o sacramentale o spirituale. Se
guita la terza laquale si chiama contritione.

La terza cosa che tiene sempre lanĩa necta.

¶ La terza cosa mundificatiua che tiene lanĩa
semp̃ monda & necta si chiama Contritione. Et
questa e la migliore di tutte. Onde dauid ꝓph̃a

dice il sacrificio a dio accepto e lo spirito contri
bulato ilquale mai fu ne sara disprezato da dio
Et pero deuotissimo figluolo mio studiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel psalmo: Lauero
ogni nocte illecto mio di lacrime: il lecto intẽdi
la conscientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te si lauaua. Impoche si examinaua la sua cõsci
entia: et ĩ q̃sta examinatõe trouando molti pec
cati se ne doleua cordialm̃te et haueuane cõtri
tione: et per questa contritione la sua consciẽtia
si purificaua et purgaua. Se tu adunq; harai cõ
tritione: terrai la tua conscientia necta pulita et
monda. Ma nota che cosa e contritione.

Septe cose di intera et uera contritione.

¶ Secondo la sententia de sacri doctori theolo
gi septe cose sono necessarie a ogni persona per
hauere contritione uera & intera sanza laquale
nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa.

¶ La prima e fugire lasciare et abstenersi da o-
gni peccato mortale loquale forse ha facto per
lo tempo passato intutto abandonargli et leuar
sene da tutti se per lo passato fussi stato ĩ odio la
scia q̃sto odio: se fussi stato uno uano põposo la-
scia q̃ste põpe et uanita: et cosi dico dogni altro
peccato che tutti si debono lasciare et nõ dimo

rare ne ſtare cō la mēte obſtīata et īdurata īeſſi

La ſeconda coſa

¶ La ſeconda coſa e dolerſi penterſi et hauere diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto per lo paſſato. Et auenga che queſto dolore do ueſſi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato & ag guagliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe la perſona ſpargeſſi tante lacrime per liſuoi pec cati quante gocciole dacqua ſono in mare: āco ra non ſi dorrebe tanto quanto ſarebe tenuta & obligata dolerſi. ma pche dio e benigniſſimo & clementiſſimo ſignore non ricerca danoi ſe nō tanto quanto potemo. Et pertāto ſiamo tenuti dolerci de noſtri peccati piu che di neſſun dan no o diſpiacere che īterueniſſi: Et ſe q̄ſto anco ra nō poteſſimo fare dobiamo dolerci quāto poſ ſiamo et hauere intra laīo noſtro che nō ci poſ ſiamo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debono penſare per hauere dolore delli peccati

¶ Lo doctore illuminato frāceſco de mairone: che la perſona che pēſa bene tre coſe: hara do lore de peccati

La prima

¶ La prima che coſa ha perduta per fare lopec cato: certo e ſe una perſona perde una gallina: laquale ogni di forſe facea luouo glīcreſcerebe. ſe pdeſſi uno boue o uno cauallo o unaltra coſa

molto cara molto saffliige &contrista: molto piu se pdessi un figluolo che fussi buono et uirtuoso O aīa peccatrice pensa che ꝑ lotuo peccato hai perduto la grã et la beniuolentia del tuo creato re mediante laquale īnanzi che facessi il pecca to hauendola intra laīa tua haueui parte a tutti ebeni che si faceuono da tutti ecristiani ꝑ tutto ilmōdo come sono messe offici predicatōi orati oni limosine digiuni discipline contēplationi le ctione et altri beni che fanno ecristiani. haueui ancora parte mediāte questa gratia laquale ha ueui intra te īnanzi che facessi il peccato atutti emeriti ditutti escī che sono ī paradiso: alle fati che di tutti epredicatori et doctori: al sangue di tutti emartiri: ditutte le scē ṽgini. Et anchora a tutti emeriti della glosissima uergine Maria: al sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu cristo: Per modo che in ogni tuo bisogno pote ui adimandare a dio la parte di tutte le sopraďc te cose: ma dapoi che hai facto ilpeccato subito perdesti tanto bñ. O ifelice o dolēte o meschīo peccatore et peccatrice: se ben pēsi a tāta granđ ꝑdita come potra essere che tu non uēghi a ha uere dispiacere dogni tuo peccato: et maxīamē te che ancora ꝑ quella gratia didio che haueui īnanzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso et eri cictadino diuita eterna: cōpa

gno de sci angeli:et p lo peccato facto hai pdu
ta tãta gloria et tanta excellẽte cõpagnia et feli
cissima patria pẽsa bene o dolente creatura a q̃
sta pdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere
dolore de peccati.

¶ La seconda cosa che si debe pẽsare per haue
re dolore de peccati:et che ha guadagnato la p
sona per fare lo peccato:et certo non altro che
pena et tormento infernale. Hor se il ladrone o
altro male factore qñ son menati alle forche &
alla iustitia fussino domãdati se sono dolenti ha
uere facto quel male:diranno di si: La causa e
la pena che patiscono p quello malificio:che se
non lhauessino facto nõ gli saria dato morte o
altra pena. O aĩa peccatrice pensa che pena cñ
tormento hai guadagnato per li peccati tuoi. Di
ce il nr̃o signore nel scõ euangelio che li rei pec
catori & peccatrice sarãno posti alla mano man
ca sua et saranno cacciati con la maladitõe di
dio eterno in aĩa et in corpo et sarãno posti nel
fuoco con laĩa et col corpo dalla pianta depiedi
ĩfino alla cima della testa:et se questa pena du
rassi uẽti anni o cento o mille o cẽtomila o altro
lũgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sa
rebe manco male. Ma oime oime questo tormẽ
to cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai guai

guai adũq3 aquella ĩfelice creatura laquale ſara
cõdãnata a patire tanta pena. Pẽſa penſa bene
a queſta ſeconda coſa chio credo ſe bene ci pẽ
ſerai de tuoi peccati ti pẽtirai. La terza
coſa che ſi debe penſare per dolerſi de peccati.

¶ La terza coſa che ſi debbe penſare p hauere
dolore de peccati e quella perſona laquale offe
ſe lanima quando fece il peccato: et certo o aĩa
peccatrice ingratiſſima tu hai offeſo ingiuriato
et tradito quel ſignore tanto buono tanto beni
gno: tanto dolce: tãto corteſe che p tuo amore
ſa facto cauare tutto il ſangue del corpo ſuo: Et
ſe biſognaſſi cẽtomila uolte morrebe in croce p
tuo amore. O aĩa mia penſa che queſto ſignore
tãto tama: che eſſo ha magiore deſiderio difar
ti bene che tu non hai di riceuerlo: eſſo ha ma
giore uolõta che tu ti ſalui che tu non hai di ſal
uarti. Adũq3 penſando che tu hai beſtẽmiato:
tradito et diſubidito ſprezato et ĩ diuerſi modi
offeſo tãto dolce ſignore come potrai fare che
tu nõ habi diſpiacere di tutti epeccati tuoi: pẽſa
bene figliuolo mio benedecto q̃ſte tre ſopradec
te coſe che ĩ ogni modo ti uerra dolore & diſpia
cere di tutti epeccati tuoi: et ſe cõ tutto q̃ſto nõ
poteſſi hauere dolore: & tu allhora habi diſpia
cere che nõ ti puoi dolere tãto quãto ti douerre
ſti dolere: et q̃ſto ti baſta come e ſopradecto.

La terza coſa neceſſaria per hauere inte
ra et uera contritione.

¶La terza coſa neceſſaria ꝑ hauere ĩtera&ue
ra contritõe et ꝓpoſito fermo et uolonta et intẽ
tione di nõ fare mai piu peccato mortale ſe ben
la ꝑſona haueſſi a uiuere mille ãni. Altrimẽti ad
uẽga che la perſona ſi leuaſſi dalli peccati cħ tu
haueſſi facti per lo tp̃o paſſato: et haueſſine di
tutti diſpiacere et dolore. Etnientedĩeno haueſ
ſi intẽtione di fare alcuno peccato mortale ꝑ lo
tẽpo che ha auenire. Certo idio uede quella ma
la intentõe et uolonta: et ſecondo quello lagiu-
dica indegna della ſua gratia. Habi adunq; o fi
gluolo mio che ſia benedecto da dio et da me-
uno propoſito&ferma uolõta dinõ peccare mai
piu mortalmẽte: Et per intendere piglia queſto
exemplo. Exemplo morale.

¶Vno uechio infermo ua ꝑ una uia lotoſa: do
ue e molto fango: et cominciãdo a caminare a
pena ha caminati dieci paſſi&cade: hora cħ fa
queſto uechio: certo ſi lieua ſu con intentõe di
non cadere piu: camina et per la ſua infirmita
et uechieza apena ſi regie in gãbe et cade unal
tra uolta: Che fara? certo eſi leuera ſu una altra
uolta cõ q̃ſta medeſima intentõe dinon cadere
piu: et ĩtra laĩo ſuo dice: io andro tãto ſauiam̃te
che nõ cadro piu: et contutto queſto pure caſca

Certo se cento uolte cascassi ogni uolta si lieua
con aīo et intentione di non cadere piu. Cosi di
co che debe fare ogni persona laquale casca in
alcūo peccato mortale che si debe leuare lasciā
dolo semp̄ con buona intentione di non lo fare
mai piu: et se pure unaltrauolta lofacessi: unalt^a
uolta si debe leuare conquesta medesima inten
tione. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuer
si peccati mortali: ogni uolta se ne debe leuare
con intentōe et aīo di non fare piu quelli ne al
tri peccati mortali in tutto iltempo della uita su
a se bene campassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla ītegra ɔtritōe

¶ La quarta cosa necessaria alla integra cōtriti
one e ꝓposito et intentione di confessare tutti
li peccati in quel tēpo che la scā chiesa comāda
cioe una uolta lanno o piu secondo la necessita
occorrente. Altrimenti se la persona hauessi in
tentione di non confessarsi o di occultare alcu
no peccato nella confessione quella anima sare
be in stato di dānatione. Il segno di questo ilno
stro signore iesu cristo mando dieci leprosi che
significano tutte le persone lequali fanno cōtro
ad alcuno de dieci comandamēti della legie alli
sacerdoti p̱ confessarsi: et mentre lidecti leprosi
erano ancora inuia furono mondati dalla lebra
a darti ad intēdere o aīa mia che pure tidispon

ghi et habi intentõe diconfessarti tutti epeccati tuoi: dio tha pdonato pure che questa intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la scã chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso, come e stato sopra decto della confessione.

Quĩta cosa necessaria a hauere uera cõtritõe

La quinta cosa necessaria per hauere ĩtegra et uera contritione et proposito & intentione di fare quella penitentia et satisfatõe che la psona e tenuta et obligata per li peccati suoi. Et inque sta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che p satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni p ogni peccato mortale distinctamente Se tu adũq3 hai facto due peccati mortali dipoi che ne sarai confesso et pẽtito debi fare quattordici anni di penitẽtia septe anni p uno et septe anni p laltro. Debi adunq3 hauere proposito di fare tutta quella penitẽtia che sei tenuta di fare per lipeccati tuoi quãto ti sara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione & proposito di satisfare quãto sei tenuto p diuino precepto et comandamẽto. Verbigratia. Se tu leuasti della roba et della sustãtia sua: debi hauere proponimẽto di restituire qñ potrai. Se tu glihauessi facto dispiacere o di ingiuria o daltra cosa debi haue

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domádádoli perdonanza qñ buonamente et oportunaméte potrai: et in questo satisfare guarda di nõ ti igãnare che tu ti dia ad intédere di non potere: et nientedimeno se uolessi bene sapresti: ma forse non uuoi un poco discóciarti nellecose della casa tua. Ma certo figliuolo mio meglio e chẽ tu patisca un poco disconcio o di uergogna inquesto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria: che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunq; la substantia et la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritóe.

¶ La sexta cosa laquale si debe fare ꝑ hauere intera et uera cótritóe e che queste sopradecte cose si faccino non pertimore seruile come fanno eserui et le schiaue quello che il padrone loro li comanda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato tẽporalmente come fanno li mercẽnarii chẽ seruono per lopagaméto ilquale eglino aspectano certo. Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercennario a dio non piace: cioe se tu lasciassi epeccati o ti dolessi hauergli facti ouero ti disponessi di non li fare per paura della pena infernale: o ueramente per hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo che se tu sapessi nõ

andare allinferno O non hauere tporale remu
neratione tu non ti leuerefti mai da quegli pec
cati ne ti pentirefti:ne ancora ti difporrefti dab
ftenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha-
refti propofito di confeffartene et di fare la pe
nitentia per effi: tale extorta intentione ueō id
dio:et percio tale bene facto per tale ftorta intē
tione dio non accepta ne ha grato. Per quefta
cagione e molto pericolofo afpectare a pentirfi
de fuoi peccati nel puncto della morte tutto iltē
po della uita tua et della fanita fpendēdo ī mal
fare:perche fi prefume che quella confeffione
che hai facta in quel punto non la facci fe non
per paura della morte et dellinferno auengha
che fia poffibile che non lofacci per quefto. On
de dice ildiuino doctore Auguftino Fa peniten
tia peccatore mentre fe fano:dicoti che fe cofi
fai che fei ficuro et certo della tua falute. Ma fe
tu fai penitentia quando fei uenuto al punto ch̄
fe uoleffi fare male non potrefti:non fei ficuro.
Io non dico che fia faluo:ne ancora dico ch̄ fia
dānato:tieni adunq; ilcerto&lafcia lo incerto.
il certo e che fe tu lafci epeccati et pentiti da ef
fi et hai uolonta dinon peccare mortalm̄te mai
piu&di cōfeffarti&di fare la condegna peniten
tia in tpo di fanita che dio ti perdona et accep
ta tale penitētia pure che tu non la facci folo &

principalmĩte per paura dellinferno, ouero p̱ ha uere bene in questo misero mondo. Se tu adun q₃ ti abstieni da peccati et fai alcuno bene: non lo fare principalmĩte ne solamẽte per alcuni de due sopradecti fini: ne per alcuna delle due so- pradecte cose: ma per questa cagione che si di- ce in questa septima cosa che si mette per ultĩa regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶ La septima et ultima cosa che si debbe fare p̱ hauere intera et uera contritione e che tutte le cose sopradecte si faccino principalmente p̱ obi dire a dio et amore suo: perche come dice ilgrã trombetto di iesu cristo paulo apostolo. Se lhũo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de po ueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nõ p̱ carita cioe per altra causa che p̱ amore didio nõ li uale niẽte: p̱che non ha la mẽte dirizata a dio: onde il pane se nõ e cotto non e buono per mãgiare. Chosi ogni operatione che fanno le- creature humane per essere accepte ad dio e bi sogno che sieno cocte nella fornace della cari- ta et dello amore: cioe che si faccino per suo a more et per ubbidire alla sua eternale maesta. Adunq₃ tu anima diuota tieni latua mente sem pre dirizata a dio: siche ogni chosa che tu fai- lo facci principalmente solo per lo suo amore:

et labstinētia chttu fai dalli peccati lafacci p nō offendere la sua maesta. Et se apresso ad questa causa che debe essere la principale si giugnessi da poi il timore dellinferno o la speranza della temporale remuneratōe nō sarebe peccato: cio e se tu fai bene principalmte per amore di dio & poi p essere remunerato da esso et per nō ādare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla sua maesta perche cie la causa principale: pche tal bene si fa et dirizasi adesso auenga ch secondariamēte poi ci sia il rispecto del timore della pena et della speranza della remuneratōe Ma qn il bene si facessi solamente per paura dl la pena o per la speranza della remuneratōe tē porale: tale bene come e disopra decto nō e gra to a dio per tale torta ītentione. Hora certamte qualunq3 persona hara queste septe cose ultima mente decte hara pfecta et ītegra et uera cōtri tione. Et hauendo questa ītera contritōe: hara p consequentemente la gra di dio: et hauendo questa gratia per consequente ogni bene ch fa rai sara accepto a dio et sara utile a lanima tua et hara parte di tutti ebeni di tutti li cristiani ui ui et morti: et guadagnera tutte le perdonanze che sono date dalla scā madre chiesa: et se per caso inopinato et morte subitana morissi sanza lingua non hauendosi potuto confessare lanīa

sua nõ ua ĩ luogo di dãnatõe: ma in luogo di sal
uatione: et cosi sadépie il decto del cantore del
lospirito scõ dauid ꝓpħa nelpsalmo: che dio nõ
dispreza lo spirito cõtribulato ne il cuor cõtrito
ꝑche e sacrificio alla sua maesta accepto

Amaestramento salutifero et utile

¶ Figluolo mio benedecto da dio et da me no-
ta bene questo amaestramento & consiglio utilis
simo non te lo sdimenticare: guardati non fare
mai alcuno peccato maxime mortale: che ꝑde
resti la gratia didio et tanti altri beni come e so
pradecto. Ma se pure pertua fragilita o ignoran
tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora mali
tia cadessi in alcuno peccato mortale: o col cuo
re o colla bocca o cõ lopera: leuati da esso lascia
lo: non ci dimorare: habine dolore et dispiacer
esserui cascato: habi ancora uolonta et intenti
one di nõ far mai peccato alcũo mortale. Et ha
bi ancora intentione et proposito diconfessarte
ne et fare la penitentia come tu meriti: Et tutte
queste cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia
principalmente per suo amore che inquesto pũ
to che tu hai queste cose nellanimo: et tuo cuo
re tu ueni ad aquistare la gratia didio: et la par
te de glialtri beni che perdesti quando cadesti
nel peccato: et chosi morendo non puoi essere
dannato. Quando lapersona ha lasciati epecca

ti equali ha facti per lo passato:faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore:che sempre sa-
ra in gratia:et tutti libeni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati
miei:honne dolore pentimto et dispiacere dha
uerli facti:o ancora fermo proposito& intentõe
di non peccare mai piu mortalmte se millanni
uiuessi:Ho ancora intẽtione di confessarmi di
tutti epeccati miei&di fare tutta la penitẽtia ch
io merito p essi:et la mia intentõe signor mio e
difare tutte queste cose per ubidire a te:et per a
more tuo principalmente. Priegoti signore per
la tua infinita misericordia che mi perdoni: &
dammi la tua gratia nel presente:et nellaltra ui
ta la tua gloria:In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo ch si fara sara be
ne:o che si faccia solo con la mente:ouero an-
cora con la bocca:ma al mio parere qñ si mon
stra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽ
po molto apto a farla:et allhora debe lanĩa stri
gnere idio che li conceda questa pdonãza per
la infinita sua misericordia:ma ancora p lo me
rito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore
che porta alla sua dolce madre maria laquale e
uenuta in su laltare per sua compagnia.

Conclusione di tutto iltractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore tuo: et ingegnati di metterle ad executõe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice il glori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia mata Demetriade. Non gioua niẽte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ĩ exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. As sai desiderasti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rĩgratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS.

VITE MATRIMONIALIS REGVLA
Breuis eiuſdem ad Iacobum de Borgiannis Fe
liciter incipit.

ſ CIAT Vnuſquiſque ſuum uas poſ
ſidere in ſanctificatione et honore
Conſiderando et con la mente di-
ſcorrendo la uita de morali Truo-
uo tre ſtati in loro: cioe. Virginale. Viduale. et
matrimoniale. Et aduengha che alcune perſo-
ne ſi truouano nello ſtato uirginale: lequali me
diante la diuina gratia ſi conſeruano immacu-
late et integre non uiolando ne contaminando
per alcuna uia il theſoro pretioſiſſimo della uir
ginita Tamen aſſai piu perſone ſi truouano nel
ſecondo ſtato: cioe uiduale: che hanno conta-
minata la loro integrita et uirginita corporale:
o per uia di matrimonio o per altra uia prohibi
ta: et pentite di quella contaminatione et uiola
tione ſforzanſi di uiuere honeſtamente in pudi
citia et in caſtita. Et ancora del terzo ſtato ma-
trimoniale ſi truouono magiore numero: & ma
giore multitudine: cioe di quelle perſone che ui
uono con compagnia di marito o di moglie.
Eſſendo adunq; tanta multitudine et tanto nu
mero di perſone congiugate in matrimonio cō
giunte: pare che ſia coſa conueniente & fructiſe

ra et utile fare alcuno ſermone et alcuno tracta
to nel quale ſi dia doctrina a queſte tali perſone
congiugate come debbino uiuere pernon offen
dere dio et per non dannarſi anco ſi uenghino
a ſaluare. Faremo adunq; mediante lo; aiutorio
didio queſto tractatello nel quale inſegneremo
di uiuere criſtianamente a tutte le perſone che
ſono in matrimonio: et uoglio che queſto trac-
tatello ſi chiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte le per
ſone di uiuere criſtianamente: alle perſone che
ſono in ſtato matrimoniale moccorre il parlare
propoſto dal gran trombecto Paulo di ieſu chri
ſto apoſtolo dilectiſſimo· Sciat unuſquiſque ue-
ſtrum ſuum uas poſſidere in ſanctificatione &
honore. Del quale parlare la ſententia in uolga
re e queſta: Ogni perſona ſi debbe ſtudiare di
poſſedere il ſuo uaſello in ſanctita et honore.
Sancto remigio expoſitore delle piſtole di Pau
lo dice ſopra queſte parole: che per queſto uaſel
lo ſintende el corpo proprio et ancora della cõ
pagnia ſua: cioe del marito o della moglie. Vol
ſe dire adunque ſancto paulo quando dixe que
ſte parole: queſto. Ogni perſona laquale e in ſta
to matrimoniale ſi debbe ſforzare & ingegnare
di uiuere criſtianamente et coſtumatamente &
con la ſua compagnia: non exfrenatamente ne

ſcoſtumatamente come animali ſanza ragione
et ſanza intellecto: che ſanza fallo molte perſo
ne ſi truouono in queſto tale ſtato: lequali o per
negligentia: o per ignorantia: o permalitia uiuo
no tanto bructamente et ſanza freno di ragio-
ne et diconſcientia che poca differentia e infra
loro et gente pagana ouero animali bructi &be
ſtiali che non hanno intellecto niuno ne ragio
ne: et coſi faccendo ſi uengono a damnare: la-
qual coſa e aſſai nociua et imperpetuum danni
ficatiua: Et pero quanto piu e il pericolo nel ui-
uere coſtumato circa loſtato matrimoniale tan
to e piu meritorio lo inſegnare come ſi debe in
queſto ſtato criſtianamente uiuere. Pertanto
nota tu anima diuota tre principali miſterii in
queſta materia. Nel primo uedremo tre choſe
lequali il marito e tenuto a dare alla ſua moglie
Nel ſecondo tre altre lequali lamoglie e tenuta
dare al ſuo marito. Nel terzo tre altre nellequa
li e tenuto il marito dare alla ſua moglie: et la
moglie al ſuo marito

¶ Le coſe lequali il marito e tenuto dare alla ſu
a moglie ſono tre. La prima ſi chiama inſtructi
one. La ſeconda correptione. La terza ſubſten-
tatione.

La prima coſa

¶ La prĩa coſa che il marito e tenuto dare alla

sua moglie si chiama instructione cioe doctrīa
amaestramento et insegnamento delle cose ne
cessarie alla salute:et che questo sia uero lo apo
stolo Paulo dice:Se le donne maritate uolessi-
no sapere alcuna cosa quando sono in casa di-
loro marito debbono dimandare ad essi:perchi
sono tenuti dinsegnarlo loro. Se la moglie tua
adunque non sa il paternoster: ne laue maria:
ne il credo:dico che tu marito gliele debbi inse
gnare:se non sa li comandamenti didio: tu glie
le debi insegnare:se non si sa confessare:se non
sa conoscere ecomandamenti didio o lipeccati
mortali che da essi si debba guardare: tu gliele
debi insegnare:Et ogni altra cosa pertinente al
la salute dellanima:cioe quella che non sapessi
tu marito per comandamento didio pronuntia
to dal gran trombecto paulo apostolo si sei tenu
to dinsegnarli.Ma oime oime hoggi e tanta la
ignorantia del mondo che defacti spirituali del
la legie di dio poco sanno emariti meno le mo
glie:Et percio interuiene quello che dice il nr̄o
signore nel sancto euangelio: che se luno cieco
mena laltro trouando la fossa nel camino luno
et laltro cade inessa.Lo marito sa poco et lamo
glie manco:et cosi molte uolte si danna luno&
laltro per ignorantia:et pero tu marito debi cer
care di sapere le cose necessarie alla salute ōlla

anima non ſolo per te ma ancora per eſſa & per tutta la tua famiglia: et debbigli mandare alle predicationi doue ſi inſegna li comandamenti didio et laltre coſe neceſſarie a ſaluarſi: et quando non gli poteſſi mandare tutti: mandane parte ouero ci uai tu et poi in caſa racconta o fa raccontare la predica: accioche quegli che non ci ſono ſtati uenghino a imparare alcuna coſa: ſe non tutto parte. Ancora quando poteſſi hauere alcuno libro ſpirituale in lingua uulgare per leggierlo alla famiglia tua: non ſarebbe altro che bene maximamente il tractato che fe larciueſcouo di Firenze ſopra epeccati mortali. Ouero la quadriga che fece il uenerabile patre frate nicholao de oſino dellordine de frati minori. In queſti due libri ſi dichiara cioche e tenuto di fare la perſona: et ad che e tenuta la perſona di guardarſi lanima. Ancora quella regola di uita ſpirituale compoſta da me a mio giudicio e buona da legiere et inſegnare ad ogni perſona dogni ſtato. Inſtructione e adunque la prima coſa che lo marito e tenuto alla moglie

¶ La ſeconda coſa che e tenuto il marito dare alla moglie ſi chiama Correptione Reprenſione Gaſtigamento. Sanza dubio come dice Catone poeta nel ſuo libro di doctrina. Neſſuna p

ſona in queſto mondo uiue tanto uirtuoſamen
te et ſapientiſſimamente che alcuna uolta non
commecta & faccia alcuno difecto et alcuno er
rore. Percio e neceſſario che queſta tale perſo
na difectuoſa & errante ſia caſtigata & correcta:
et ripreſa del ſuo delicto difecto et peccato per
non fare male et pegio. Se la tua moglie adũq;
o figluol mio dilectiſſimo faceſſi come perſona
fragile et difectuoſa alcuno delicto o alcuno di
fecto et errore che non debe fare: chi la debbe
gaſtigare et riprendere? Certo non altro ſe non
tu che li ſei marito. Onde uno decreto dice ch̃
ſi come a neſſuno huomo e lecito congiugnerſi
carnalm̃te con femina maritata altro che il ſu
o marito: coſi ancora non e lecito a niuno huo
mo corregiere femina delinquente et errante
altro che il ſuo marito. Et queſto intendi di cor
reptione doue neceſſariamente occorre puniti
one percuſſione ouero battitura et flagellam̃to.
¶ Ma nota tu figluolo mio amantiſſimo: ch̃ nel
la correptione laquale tu dai alla tua mogliera
per eſſere moderata tieni quella regola che tie
ne il ceruſico ouero il medico di piaga per cura
re et ſanare una naſcenza o poſtema. In prima
mette le coſe mollificatiue leggieri: chome fuſſi
bianco duouo: Et ſe con queſte choſe mollifica
tiue la naſcentia ſi rompe buono e: ma ſe non

si rompe mette le cose mollificatiue piu ardenti
et piu forte:et se con queste cose la nascenza si
rompe ancora sta bene che non si cura altrimẽ
ti tagliare:et se non si rompe mette mano alla
lancetta o alrasoio et taglia:et se non basta una
tagliata ne fa due et tre:et con lamano prieme
et calca:et cosi ne caua ogni putredine & mar-
cia:et se cosi non facessi non sarebe buono me
dico:perche si dice medico piatoso fa lapiagha
uerminosa. Chosi ancora quando tu uedi la tua
moglie fare alcuno delicto:non cosi subitamen
te debbi correre ad ingiurie et percussioni & ba
stonate. Ma prima amorosamente & con piace
uoleze debbi dolcemente insegnarli quel delic
to che non lo facci piu per non offendere iddio
et per non dannare lanima: et per non fare co
sa che sia uergogna a te et a se. Et dicio habia-
mo lo exemplo nella sancta scriptura di quello
Iob sanctissimo et patientissimo: ilquale ripren
dendo la sua moglie delle parole maluagie che
essa dixe :la correse cosi. Quasi una de stultis
mulieribus locuta es. Non dixe Tu sei una pa-
za:non dixe tu sei una ribalda:o altre parole in
giuriose:Ma dixe Tu hai parlato quasi chome
una delle folle et stolte femmine. Piglia exem
plo tu figliuolo mio benedecto : che prima con
dolcezza et amoreuolezza debbi ammonire

exortare et corregiere la tua moglie de suoi de
licti et difecti et mancamenti: Perche moltevol
te sono persone che hanno il cuore generoso &
lanimo nobile et la conditione gentile che con
dolce parole samendano molto piu che cō bru
sche: et ancora forse havendo aspre parole fan
no pegio et non meglio. Ma se la tua moglie ha
la conditione servile: lanimo rustico et villano:
che con queste parole piacevole non si emenda
riprendila con parole brusche et aspre: con mi
naccie et con terrori et con altre paure: et se an
cora questo non bastassi et vedila fare cosa che
sia offesa didio. dannatione dellanima sua: ver
gogna sua o tua: o altro pericolo notabile piglia
elbastone bactila molto bene: che meglio e esse
re flagellata nel corpo et sanare lanima: che per
donare al corpo et dannare lanīa. Ma nota chi
io ti dico che non la debi battere che forse non
aparechia cosi ben bene: come tu vorresti o per
altra cosa legieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debi battere tua moglie quando
facessi gran difecto. Verbi gratia come se bestē
miassi iddio o alcuno sancto: se nominassi il de
monio: se si dilectassi stare alla finestra et dare
volentieri audienza ad alcuni giovani inhone-
sti o havessi alcuna mala pratica conversatione
& compagnia: overo facessi alcuno altro difecto

notabile che fuſſi peccato mortale:francamen
te allhora bactila non con animo irato ma per
zelo et carita dellanima ſua:che quella bactitu
ra et percuſſione ad te che la farai ſara merito
ria et allei che la ſoſterra ſara utile et fructifera
Sempre pero la piaceuoleza in prima:et ſe non
baſta dagli lamaro et la percuſſione.

La terza coſa

¶ La terza coſa laquale e tenuto il marito alla
ſua mogliera ſi chiama Subſtentatione:cioe cħ
ilmarito debbe ſubſtentare et nutrire et campa
re la ſua moglie:prouedendola di mangiare di
bere di ueſtire di calzare di dormire:et di com
pagnia ſecondo la ſua condictione et grado. et
in tutte le coſe a quella neceſſarie ſouenirla tan
to in infirmita quanto in ſanita. La cagione di
queſto la inſegna lapoſtolo Paulo dicendo che
neſſuno ha in odio la carne ſua propria anco la
ſobſtenta et nutrica. Et concio ſia coſa che ſecõ
do il uecchio et nuouo teſtamento il corpo del
marito et ancora ilcorpo della mogle ſono una
coſa medeſima. Adunque tu marito come ti ꝓ
uedi a tutte tue neceſſita:coſi debbi prouedere
et ſobuenire a tutte le neceſſita dellanima&del
corpo della moglie tua:debila fare confeſſare:
comunicare:et di tutte laltre coſe ſpirituali pro
uedere:et coſi dico delle coſe del corpo che la

debbi soccorrere quanto la tua possibilita si extende come a te medesimo. Pensa che lei uenẽdo in casa tua porto la sua dota et la sopra dota et altre cose secondo la consuetudine della patria: non per altra cagione se non per sopportare li pesi del matrimonio et le spese della chasa piu legiermente et con manco affanno. Grãde impieta iniustitia & crudelta adunq3 commette quel lhuomo ilquale lascia stentare la sua moglie ne gli prouede a suoi bisogni attento et considerato che possiede et gode la dota che li porto. Et ancora pensando tu che ilcorpo della tua moglie e quasi una medesima cosa et carne cõ la tua. Pertanto figliuolo mio dilectissimo sostẽtala prouedila et soccorrila a tutti e suoi bisogni che sei tenuto di farlo et per legie naturale et p legie diuina et ancora per legie positiua et humana. Et cosi fo fine alla prima parte di questo sermone et diquesto tractatello Doue habiamo uedute tre cose nelle quali el marito e tenuto alla moglie.

¶ Circa la seconda parte di questo sermone et di questo tractatello doue shanno ad uedere le cose lequali la moglie e tenuta dare al suo marito: Et come furono tre quelle che il marito e tenuto alla mogle: cosi diremo che sieno tre quelle che la moglie e tenuta al suo marito. La pri-

ma ſi chiama Timoratione:La ſeconda Famu
latione:Tertia Amonitione:Cioe la mogle e te
nuta di temere il ſuo marito:di ſeruire ilſuo ma
rito:di admonire il ſuo marito quando lo uedeſ
ſi uiuere in peccato

La prima coſa

¶ La prima choſa laquale e tenuta la mogliera
al ſuo marito:Si chiama timoratione: cioe che
tu figliuola mia debbi ſtare ſempre in paura &
in geloſia di non fare alcuna coſa che diſpiac-
cia al tuo marito ne in facti ne in parole : ne in
altri geſti.Et queſto amaeſtramento loda il grã
de trombecto di Ieſu chriſto Paulo:doue comã
da per parte di dio che la moglie debbe temere
il ſuo marito:cioe guardarſi et ſpauentarſi cho
me e decto di fare coſa che li ſia in diſpiacere.
Et per queſta cagione la moglie debbe ſempre
portare reuerentia et honore al ſuo marito par
landogli riſpondendogli reuerentemente et hu
milmente chiamandolo meſſere o ſignore. In
exemplo dicio habiamo di madonna Sarra mo
gliera di ſancto Abram:laquale chiamaua ſem
pre il ſuo marito meſſere et ſignore ſolo ꝑ gelo
ſia di non fare coſa che lidiſpiaceſſi.Ancora di
q̃ſta medeſima madonna ſarra ſcriue ſcõ piero

che era obediente al suo marito. Cosi ciascuna
donna maritata debe ubidire il suo marito che
e cosi la uolonta didio. Onde alla prima nostra
madre Eua gli fu decto & comandato da dio chẽ
douessi essere sotto la sua potesta del suo mari-
to Adam: cioe che Adam comandassi: et Eua
obedissi. Adunq₃ tu figliuola mia dilectissima o
bedisci al tuo marito che cosi sei tenuta. Ma no
ta che piu si debe obedire a dio che alle creatu
re: perche glie il principale signore el principale
padrone principale superiore et prĩcipale padre
Et pero dice il gloriosissimo Ieronimo. Se la co
sa che il nostro signore padre et superiore mon
dano comanda e buona dobiamo ubidire. Se
non e buona dobiamo rispondere quello che ri
spondeuono e sancti appostoli agli tiranni: e qua
li uoleuano che ellino adorassino glidoli: Obbe
dire conuiene piu a dio che alli huomini. Per-
tanto dico ad te figliuola mia dilectissima se el
tuo marito ti comanda cosa che sia contro alla
legie di idio non li debi obedire che nonne sei
tenuta: ma piu sei tenuta a dio che a esso. ma se
ti comanda alcuna cosa che sia necessaria & uti
le allanima tua: et honore et utile di casa tua: o
bediscili che ne sei tenuta. Quãdo ancora ti co
mandassi alchuna chosa: laquale tu non sapessi
certamente che fussi male o bene sicuramẽte fa

quello che esso ti dice. Impero che tu non pec-
chi anco se excusata per la obedientia come di
ce il diuino doctore Augustino. Et se pure fussi
male il peccato e suo et non tuo

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogliera
dare al suo marito dico che si chiama Famula
tione. cioe che li debbi seruire a tutto quello ch
e necessario et quanto a te e possibile: cucinan-
dogli lauandogli: et in ogni altra cosa che ad te
sapartiene prouedendogli. La ragione diquesto
la insegna il grande trombecto Paulo dicendo
Che il capo della moglie e ilsuo marito: Sicome
adunque tutte le membra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni pericolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la mogliera
al suo marito: et se cosi non fa certo non usa ra
gione. Debbe pensare quanta fatica dura il suo
marito per essa affannando sudando stentādo
et affaticandosi per essa et per la casa. Hor non
e cosa ragioneuole che sia bene seruito da quel
li per gli quali tanto disagio et fatica porta? Cer
to si. Che come dice il uolgare decto: Luna ma
no laua laltra: et tutte a due lauano il uiso. Et u
no decreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

non ſeruire non obbedire a christo che e ſuo ca
po: coſi la moglie pecca a non ſeruire al ſuo ma
rito che e ſuo capo ſecondo la ſententia di Pau
lo ſopra allegata

La terza coſa laquale e tenuta la moglie
dare al marito.

¶ La terza choſa laquale tu figluola ſei tenuta
dare al tuo marito: ſi chiama Admonitione:
cioe che quando lo uedi fare alcuna choſa che
ſia peccato: lo debbi dolcemente et piaceuolmẽ
te exortare et confortare che non lo faccia piu:
cogliendolo a tempo et diſpoſitione che ſia be-
ne diſpoſto a udirti con patientia dicendogli:
meſſere mio ſignore mio la tale coſa fate che e
peccato: priegoui per tanto amore che mi por-
tate che non facciate queſto piu: leuateuene ac
cio che non damniate lanima: datemi queſta
conſolatione a me che maggiore conſolatione
non potrei hauere altro che uedendoui uiuere
ſanza peccato mortale. Credimi figluola mia:
che ſapendo tu cogliere lo tuo marito a tempi
congrui in buona tempera et exortarlo et amu
nirlo grande fructo ſara della anima ſua et tua
di queſta tale prudente et dolce exortatione.
Impero che come dice lo appoſtolo Paulo Mol
te uolte ſi ſalua lo marito iniquo et maluagio

per la moglie buona et pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio saccordano: non al ben fare ma al mal fare. Se il marito ha odio et briga la moglie lo conforta a mantener la et a fare uendecta. Se il marito e uano la mo glie e piu uana et luno conforta laltro in uanita in pompe et in altri mali. Et cosi come la mogle douerrebbe aiutare il suo marito a ire inparadi so piu tosto laiuta a precipitare et rouinare allo inferno. Certo nonsi debe fare cosi: peroche co me si dice nel uecchio testamento iddio dapoi che hebe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuo mo essere solo: facciamogli uno adiutorio simi le ad se: et cosi fu facta la femina. E data adun que la moglie al marito suo in aiuto: et non in disaiuto: in fauore et non in disfauore: in eleua tione et non in ruina: in saluatione et non indã natione. Sempre adunque cerca la salute della anima del tuo marito con ogni uia et modo ch̃ ad te e possibile: Et se accio non basti: et tu met ti intermezo et religiosi et altri padri spirituali: a quali ti pare che il tuo marito da fede: et habi lo in buona opinione. Et cosi fo fine alla secon da parte. Seguita la terza.

Seguita loterzo misterio nel quale uedre mo le chose che chosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

La prima ſi chiama Cordiale. Seconda Indiui
duale habitatione. Tertia del debito congiuga
le et matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima coſa laquale tu marito ſei tenuto al
la tua moglie: et tu moglie al tuo marito: ſi chia
ma Cordiale dilectione: cioe che cordialmente
ui douete inſieme amare. Et queſto admaeſtra
mento hauete dal gran Paulo: ilquale dice: O
mariti amate le uoſtre moglie in quello modo
che chriſto amo la chieſa: cioe la congregatio-
ne dellanime chriſtiane. Coſi ancora il marito
per ſalute dellanima della ſua moglie debe met
tere la uita ſe e biſogno: et econtra. Anchora ſi
come chriſto per lo grande amore che ci porta
quante uolte lhuomo cade et ricaſca nel pecca
to pure che ritorni a penitentia ſempre criſto il
riceue in gratia et perdonali. Coſi ancora tu ma
rito tanto debi amare latua moglie che ſe pure
ricadeſſi inalcuno errore pentendoſi et uolẽdo
ſi emendare glidebbi perdonare et riceuerla in
gratia. Ancora eſſo Paulo dice. Li mariti debo
no amare le ſue moglie come amano ſe mede-
ſimi: Ma perche ogni amore debbe eſſere ꝑfec
to biſogna che non ſia zoppo: lo amore allhora
e zoppo: quando luna delle parti ama; et laltra
no. Tu addunque moglie debbi amare lo tuo

marito:et tu marito la tua moglie: et chosi con
questa mutua reciprocatione amandoui insie-
me lo amore sara perfecto. Per questa cagione
come si scriue nel libro di Thobia furono dati
a Sarra cinque documenti quando fu manda-
ta a marito. Lo primo che douessi amare il suo
marito: Cosi tu figliuola mia ama il tuo marito
per modo che per tal cosa nessuno altro huo-
mo debbi amare mentre che lui uiuera sopra la
terra. Lo secondo amaestramento che fu dato
a Sarra fu che douessi honorare il suocero et la
suocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che
come sono padri et madri al tuo marito: chosi
sono a te: et ad esso consanguinei in primo gra
do: et a te sono affini in primo grado: et pero co
si come esso e tenuto honorargli: et ubbidirgli:
cosi anchora tu. Et sicome essi sono tenuti daiu
tare esso tuo marito: chosi sono tenuti adiutare
et souenire te: perche come esso glie consangui
neo in primo grado: cosi tu gli sei affine in pri-
mo grado. Lo terzo amaestramento dato ad
Sarra fu che douessi reggiere et gouernare be-
ne la famiglia della chasa sua. Chosi tu figluola
mia dilectissima quando uai ad marito: Se per
uentura il tuo marito hauessi figluoli daltra mo
gliera innanzi ad te: habbi sollecita cura di pro
uedergli et gouernargli in tutti eloro bisogni et

necessita et bisogni maxime se sono in eta pue-
rile et piccolini: pensa che non hanno altra ma
dre che te: Pensa che sono figluoli al tuo mari-
to et forse con alcuno peccato: et ate son figluo
li sanza peccato. Ma oime che mediante la dia
bolicha suggestione e stata seminata tanta zi-
zania et ueleno dodio intra gli figliastri et ma-
trigne che sempre stanno in contentione et bri
ghe. Et alcunauolta uiene il difecto da figliastri
et alcunauolta dalle matrigne: in ogni modo e
male. Tu figluolo mio fa che latua moglera ser
ui honori et obbedisca in cose lecite et ragione
uoli al tuo padre et alla tua madre: fa che serua
alli tuoi figluoli et maxime piccolini in alleuar
gli nectargli et procurargli: et fa che loro obedi
schino a quella proprio come se gli fussi madre
che cosi faccendo la casa hara pace et in quella
habitera idio: Altrimenti hara discordia et in-
quella habitera il diauolo. ¶ Elquarto amaestra
mento che fu dato aSarra fu che douessi gouer
nare lacasa. Cosi ancora tu figluola mia dilectis
sima gouerna bene tutte le cose di casa che nõ
si perdino et che non si uadino gittando uia in
qua et in la. Pensa che non sanza fatica peri
colo et affanno queste cose sacquistano. El tuo
marito forse et sanza forse saffatica o per mare
o per terra o con altro suo arbitrio & exercitio a

guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto gouerna bene tutta la casa tutte le masseritie et della cucina et del le lecta: degli uestimenti et degli calzamenti: et lo cellario come e il uino: loformento: et molto piu le cose pretiose in buona masseritia: et pro uedi in casa di camice: di touaglie : di mantili : di lenzuola et daltre c se pertinenti ad te : ne cessarie altuo marito agli figliuoli et aglialtri ser uidori et schiaue tanto maschi quanto femine che tutti sieno bene prouisti: et ancora con buo na discretione che non habbino a guastare et a dissipare le cose come e decto.

¶ Quinto amaestramento Quando uai alla ca sa del tuo marito o figluola mia: sforzati fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente: et degnamente possa essere biasimata ripresa ne dislaudata ne incarichata : fa che tutte le tue parole in tutti li tuoi acti et gesti: tutte le tue ope rationi et facti sieno si composti morigerati & co stumati che piu presto sia degna di cõmendati one et di laude che di riprensione et uituperio. Dicoti che se chosi farai figluola mia dilectissi ma el tuo marito certamente ti amera: Amore cordiale adunque e la prima chosa che il mari to e tenuto dare alla sua moglie : et la moglie

al ſuo marito.

Tre coſe ſi debbono obſeruare fra lo marito et la moglie per eſſere tra loro uero amore

¶ Ma nota che tre choſe ſi debbono obſeruare tra lo marito et la moglie per conſeruare et mā tenere amore cordiale intra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cio e che luno debbe eſſere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue la ſua moglie debe peccare ne cercare di peccare carnalmente con neſſuna femmina del mondo. Et choſi la moglie non debbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua ſopra la terra mentre che il ſuo marito uiue: Che altrimenti ſe il marito ama altra femmina che la ſua carnalmente lamore della moglie uerſo il ſuo marito molto ſi raffredda: anco quaſi in tutto ſi extingue o muore. Choſi ancora ſe la moglie ama altro huomo che il ſuo marito. Lo marito la toglie in tanta diſgratia che non la puo piu uedere Imo alcunauolta luccide. Et pertanto figluolo mio et figluola mia obſeruate fedelta et leanza inſieme luno allaltro: che coſi ſiete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento: In ſegno di queſto per cerimonia della ſancta chieſa ilmarito mette in dito lanello alla ſua moglie: laquale ſi chia

ma fede:doue nota che la fede o lanello della fede e uno:per darti adintendere che non e le cito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue:non te lecito hauere mogle et concubina. Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue. Se per aduentura morissi innanzi di te et piacessiti di torre un altro marito : lo potresti fare ma non mentre che lui uiue. Non te lecito ancora hauere marito et concubino o amico:o palesemente o occultamente che questo e contra leggie di natura. Anchora nota che lanello decto fede si mette al dito che sta presso aldito picchólino doue e una uena laquale e radicata nel cuore:perdarti adintendere che uoi che siete inmatrimonio ui dobiate cordialmente amare:et per cordialmente amare uidouete contentare luno dellaltro sanza altra persona cercare

La seconda cosa

¶ La seconda chosa che le persone congiugate debbono osseruare per essere amore infra loro: si chiama honoratione:cioe luno debbe honorare laltro. Et questo documento lhauete dallo apostolo paulo:il quale grida. Honore inuicem

preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in honore et non aspectare dessere honorato per honorare. Ma sforzati tu dessere ilprimo infare a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua: che li honori equali le persone che hanno a conuersare insieme si fanno: sono cagione dimantenere amore dilectione et carita infra loro. Honorateui adunque insieme figliuoli et figluole mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione ui conseruerete in amore et carita et dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che le persone coniugate debbono osseruare peressere uero amore infra loro si chiama mutua sopportatione. Sanza fallo attenta et considerata lhumana fragilita et mondana malitia non si puo fare che infra le persone che insieme habitano alcunauolta nonci sieno pene et rincrescimenti et dispiacere infra loro luna contro allaltra. Et non e da marauiglarsene: perche le scodelle ebichieri gliorciuoli & glaltri uasellamenti duna medesima casa quando insieme si pigliono insieme si percuotono. Cosi ancora lepersone che habitano insieme in una medesima casa sobto un tecto conuersono et praticano et parlano insieme il di et la nocte

se alcunauolta da rincrescimento luna allaltra
dicendo alcuna parola o faccendo alcuna cosa
che dispiaccia luno allaltro. Aduenga che non
si douessi fare pure pare non si possi fare il cõtra
rio per la nostra fragilita. Lo rimedio e per non
rompersi in tutto lamore et la carita che si por
tino insieme et habino patientia unauolta luno
unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che
tirassino uno filo luna da uno capo et laltra dal
laltro certo legiermente si speza et rompe. Ma
se luno tira et laltro allenta mai si rompera. Co
si debono fare le persone coniugate comportar
si et hauere patientia luno con laltro. Non in o
gni cosa et inogni puncto debba uolere uincere
lo marito. ma alcuna fiata debe comportare et
lasciare uincere alla moglie. Molto piu lamogle
debe lasciare uincere et conpatientia soportare
el suo marito: Et cosi soportando luno et laltro
manterranno uera carita insieme et conserue
ranno la legie di cristo come altamente suona
il gran trombecto Paulo nelle sue sacratissime
sententie. Et se pure alcunauolta ci fussi alcuna
parola rincresceuole et noiosa fra queste perso-
ne congiugate non debbono lasciare passare uẽ
ti quattro hore che si debbono insieme ricon-
ciliare domandando perdonanza luno allaltro

ſpetialmente la moglie almarito: Et ancora que
ſto amaeſtramento lhauete dal predecto appo
ſtolo di chriſto dilecto.

La ſeconda coſa

La ſeconda coſa laquale e tenuto ilmarito al
la moglie: et la moglie a' ſuo marito ſi chiama
cohabitatione: cioe debbono inſieme habitare
in una medeſima terra & ĩ una medeſima caſa
Non debbe lo marito ſtare inuna terra et lamo
glie in unaltra: perche come dice uno decretale
eſſendo una carne il marito et la moglie: male
ſta luno ſanza laltro per lungo tempo: attento
che per queſta lunga ſeparatione lo marito ca-
ſca in molti peccati carnali che non caſchereb
be ſe fuſſi ſtato colla moglie ſua. Et per lui non
mancha di dare cagione di ſimilmente cadere
la ſua moglie: et ſe pur cade o luno o laltro per
queſta tale ſeparatione luno &laltro pecca mor
talmente. Tanto ſtrectamente ſono obligate le
perſone congiugate di habitare inſieme che ad
uenga che luna fuſſi cieca ſorda muta: bructa.
ſterile: et altro difecto corporale haueſſi. Laltra
compagnia che e ſana non ſi debbe per queſto
diuidere et partire da quella et habitare ſepera

tamente. Eglie ben uero che esacri theologi et ancora ecanonisti dicono: che se una persona coniugata diuentassi lebrosa: perche la lebra e morbo et infirmita contagiosa et infectiua: lecito e allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi da essa: ma debbe habitare in una casa tanto propinqua che possa seruire et prouedere a tutti ebisogni dellaltra c npagnia inferma & lebrosa. Et cosi e tenuto di fare se la persona uolessi il debito matrimoniale e tenuta dargliele: altrimẽti pecca et fa contro a iustitia. Se anchora una delle persone congiugate sipartissi dallaltra per andare ad perdonanze o ad mercatantie o ad altre faccende et stessi per molti anni se ben fussino cento o mille a tornare o ad scriuere o ad mandare alcuna nouella di se. Mai e lecito alla altra parte di contrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che la compagnia sua sia morta: Et questo e la diterminatõe della scá chiesa in uno decretale contro ad quegli ignoranti equali dicono che basta di aspectare septe anni septe mesi septe septimane septe giorni septe hore et septe puncti: Se infra questo tempo non uiene laltra persona puo contrahere matrimonio. Mentono tutti per la gola chi questo dice. ¶ La sancta

chiesa come e decto disopra ditermina lo cõtra
rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rĩ
negassi la fede di cristo et non contrahessi ma
trimonio in quella legie paghana: Laltra parte
che rimane nel cristianesimo nõ puo contrahe
re matrimonio mentre che la sua compagnia
rinnegata uiue non puo accompagnarsi in ma-
trimonio con uno altro. Habitate adunque ĩsie
me figluoli miei che siete congiugati: et sanza
cagione necessaria non ui partite luno dallaltro
maxime per lungo tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto alla
mogle et la mogle almarito si chiama ꝺl debito
matrimoniale redditione pacifica: cioe che quã
do luna delleparti uuole matrimonialmente cõ
giugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire
pero che cosi e tenuta. Questo comandamento
fu promulgato scripto et predicato dal grande
trombecto Paulo cosi dicendo. La femina ma-
ritata non ha potesta sopra lo suo corpo: ma lo
suo marito: Et lo marito non ha potesta sopra il
suo corpo: ma la sua moglie. Pertanto la moglie
debbe rendere il debito al suo marito: et lo ma
rito alla sua moglie: Tutte le uolte adunque chĩ
ragioneuolmente et con discretione luna delle

parti domanda il debito matrimoniale allaltra laltra gli debbe acconſentire per ubbidire a dio che coſi comanda:et per fare opera di iuſtitia: che e iuſta coſa rendere a ciaſcuno la ſua ragione che per iuſtitia gli tocca:et coſi faccendo ſi merita:faccendo il contrario ſi pecca contro al comandamento di criſto pronuntiato da Paulo:et contro il debito di iuſtitia:Et queſto domãdare il debito nõ e neceſſario che ſempre ſi faccia expreſſamente.ma baſta alcuneuolte che ſi domandi con certi inditii et ſegni. Allhora laltra parte quando ſe ne aduede debbe conſentire come e decto

Nota anima.

¶ Queſto domandare et rendere il debito coniugale et matrimoniale:cioe queſta copula & cõiunctione per eſſere ſanza peccato mortale debe eſſere temperata diſcreta et regolata diquattro regole et admaeſtramenti:equali trouai nelli decti de ſancti doctori antichi:et ancora theologi moderni.La prima regola ſi chiama intentionale:nellaquale ſi dice perche cagione leperſone congiugate ſi debbono congiugnere inſieme per non peccare.Laſeconda coſa ſi chiama temporale:nella quale ſi inſegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone con-
giugate per non peccare. Laterza regola si chia
ma locale: nella quale sinsegna in che luogo si
debbono congiugnere insieme per non pecca-
re: La quarta si chiama modale: nella quale si
insegna in che modo le persone congiugate si
debono insieme congiugnersi per non peccare

EXCVSATIO.

¶ Ma innanzi che ilmio dire proceda piu oltre
Faremo una excusatione necessaria cauta et ra
gioneuole: Certo e manifesto che lacto matri-
moniale ha in se misticato una pudentia et uer
gogna: insegno di cio non solo le persone costu
mate: ma etiandio tra le persone sfrenate: & ex
costumate quando fanno tale acto cercano far
lo secretamente perche si uergognano farlo in
presentia daltri per questa tale uergogna che
ha in se tale acto. Anchora pare che sia impu-
dente uergognosa & alquanto excostumata pre
dicarne et ragionarne. Ma attento e considera
to che ogni persona cristiana laquale e in que-
sto stato di matrimonio e tenuta sapere chome
debbe exercitare tale acto: perche come dice lā
gelico doctore Buonauentura Ogni persona e-
tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

et lo officio suo:et non losappiendo se non lo fa
come debbe pecca et la ignorantia non lo ex-
cusa. Dallaltro canto penso che lo predicatore
e tenuto insegnare et admaestrare ogni perso-
na come debbe uiuere per saluarsi lanima. Se
condo la gratia che iddio gli da. Et se alchuno
male puo il predicatore obuiare che non si fac
cia:et esso non si cur. di obuiarlo sanza dubbio
che esso pecca. Pertanto considerato che tanta
moltitudine e nello stato matrimoniale: et di
queste regole sono ignoranti. Et essendo io pre
dicatore licet indegnamente:parmi che sia co
sa utile:anzi necessaria tractare di questa ma-
teria et parlare et predicare di queste chose tan
to chiaro et ordinatamente: che ogni persona
intenda:et anchora non si faccia contro lo ho
nesto parlare. Certamente se nella fossa ci fussi
no danari:et uno cupido et auaro gli potessi ha
uere sanza suo grande pericolo non si curereb
be di uotare tutta quella fossa per guadagnare
quegli danari. Cosi io per guadagnare una ani-
ma delle mani deldiauolo et dello inferno met
tero la testa in uno monte di feccia:et median
te la gratia didio saro chome il sole: che passa
per lo loto et per ogni bructura et nonsi imbrac
ta. Parlero addunque queste chose per modo si
chiaro et honesto che ogni persona intenda:

Et noi parleremo disonestamente. Et auengha che paia sozo parlare di queste chose. Tamen considerando la cagione perche se ne parla nõ e bructo. Piu tosto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare: che di spetierie & per derne. Torniamo adunque al proposito nostro Dico che quattro regole debbono osseruare le persone che sono in matrimonio quando si cõ giungono insieme per non peccare mortalmen te

La prima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentionale: la quale insegna perche cagione si debbe tale acto exercitare et tale coniunctione fare per non pec care mortalmente. Et secondo che io truouo nella scuola delli sancti theologi per quattro ca gioni si debbono lo marito et la moglie congiu gnersi per non peccare mortalmente. ¶ La pri ma e per fare alcuno figluolo o figluola che ha bia ad saluarse et adempiere alcuna sedia di pa radiso: lequali rimasono uote per lo cadimento di lucifero et delli suoi seguaci. Questa fu la pri ma cagione: per laquale iddio ordino il sancto matrimonio. Et percio la persona quando pi glia compagnia di matrimonio: et quando in

ſieme colla ſua moglie ſi congiugne carnalmen
te lo debbe fare a queſto fine et con queſto de-
ſiderio di generare o di concepire alcun figluo
lo o figluola che ſhabbi a ſaluare: et ſe coſi fan-
no non peccano mai mortalmente nellacto ma
trimoniale. ¶ La ſeconda cagione per laquale
lo marito et la moglie ſi debbono inſieme con
giugnere e per rende lodebito che ſono tenu
ti. Certa coſa e che ſe una perſona e tenuta ad
una coſa: che giuſta coſa e che la renda: et per
che il marito e tenuto conſentire alla mogle ſu
a quando ella ſi uuole congiugnere con eſſo. Et
coſi ancora la mogle e tenuta al ſuo marito quã
do eſſo ſi uuole congiugnere con eſſa ſecondo
dice lapoſtolo Paulo per parte didio: Adunque
quando la perſona congiugata in tale acto con
ſente per rendere quello che e tenuta di rende
re alla ſua compagnia: certo non pecca: ma piu
toſto merita faccendolo con triſtitia danimo.
¶ La terza cagione per laquale le perſone con
iugate ſi debono congiugnere inſieme e per uie
tare fornicatione ouero altro male diſoneſto. et
circa queſto puncto e da notare che la creatura
humana per lopeccato di Adam fu piagata nel
la potentia generale: et ferita per modo che cõ
grandiſſima difficulta & fatica ſobſerua caſtita

Dio omnipotente clementissimo ordino elsanc
to matrimonio accioche le persone che non uo
lessino tanta fatica sentire quanta e nella casti
ta hauessino il loro rimedio nella sua compa-
gnia et non andassino faccendo altri peccati :
et a disonestarsi con altre persone. Se adunque
la persona che e in stato dimatrimonio si sente
per la sua giouentu o corporale uigore o forza ĩ
fiammata nello acto carnale. et per non cade-
re nel peccato con altra persona: ne chon altra
uia cerca congiugnersi: et congiugnesi con la su
a compagnia: certo questo non e peccato mor-
tale. Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale le persone con
giugate si possono insieme congiugnere e per
euitare peccato et disonesta nella sua cōpagnia
Et inquesto puncto nota tu figluolo dilectissimo
che come disopra e decto lo marito debbe cer
care la salute della sua moglie: et la moglie del
suo marito. Pero se tu marito dubitassi che latu
a moglie facessi alcuno pensiero di disonestade
et per leuarla da ognaltro pericolo che hauessi
accadere cerchi di congiugnerti con essa : Cer
to non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile di
co a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo mari
to uadi drieto ad altre femine o sta in pericolo
di cadere in alcuna ribalderia: et tu per leuarlo

da ogni cagione et pericolo di diſoneſta ti con
giugni çon eſſo:certo tu non pecchi ma piu to/
ſto meriti. Ogni uolta adunque che tu perſona
coniugata ti congiugni con latua compagnia fa
che lo facci per una delle quattro cagioni ſopra
decte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto
congiugale e peccato.

Come quattro cagioni ſono quelle per lequa
li lo acto coniugale et matrimoniale ſi puo fare
ſanza peccato mortale:coſi ancora quattro ſo/
no le cagioni per lequali faccendoſi tali acti ſi
pecca. La prima cagione per la quale peccano
mortalmente leperſone coniugate inſieme con
giugnendoſi e quando paſſano elimiti et gli ter
mini del matrimonio. Doue nota ſecondo dice
il glorioſo Hieronimo. Se la perſona che e in
matrimonio pigliaſſi tãto piacere et dilecto car
nale della ſua compagnia:che quando bene nõ
gli fuſſi compagnia uolentieri uorrebbe tale di
lecto con eſſo quãdo poteſſi:ſempre pecca mor
talmente. Onde ciaſcuna perſona congiugata:
ſe piglia complacentia et piacere di ſua compa
gnia lo debbe pigliare con tale condictione: ch
ſe non gli fuſſi compagna non uorrebe tale pia

cere con essa: et in questo modo non pecca. Al
trimenti secondo dice il predecto doctore Hie
ronimo et lodiuino doctore Augustino: et anco
ra lo inrefragabile doctore Alexandro de Ales
pecca. La seconda cagione per laquale le perso
ne coniugate peccono mortalmente insiemecõ
giugnendosi si e perche forse pensono ad altra
persona che alla sua compagnia: et uorrebono
fare tale acto con quella tale persona nella qua
le pensano. Doue nota che ilnostro signore iesu
cristo benedecto nel sancto euãgelio dice. Quel
lo huomo che uedessi o hara ueduta la femina
che non gle moglie et desiderrebe con essa car
nalmente peccare: aduenga che forse nõ ci pec
chi ne mai ne parli: solo questo malo pensiero e
peccato mortale. Cosi ancora se una femina de
sidera carnalmente peccare con uno maschio
elquale non gli sia marito: et benche mai li par
li et con esso non habbi mai altra praticha: solo
questo malo desiderio e peccato mortale. Adũ
que tu congiugnendoti colla tua compagnia et
pensi inalcuna persona et uolentieri uorresti cõ
quella tale persona tale acto fare: Solo questo
malo pensiero et cactiuo desiderio e pecchato
mortale. ¶ La terza cagione per laquale le per
sone coniugate nellacto matrimoniale peccano

mortalmente per la disordinata affectione et a more che portano a quello acto. Doue nota chē secondo la sententia del diuino. Augustino nes suna cosa si debbe amare piu che idio ne tanto quanto idio. Et se si fa lo contrario: cioe che al- cuna persona ama piu alcuna cosa piu che idio et tanto quanto idio pecca mortalmente. Pero ti dico che se la pers[illegible]a congiugata nellanimo suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcu na cosa contro al comandamento didio per ha uere tale dilecto et tale piacere con la sua com- pagnia certo peccherebbe mortalmente. Dan- no sopra cio li doctori uno exemplo: Posto per caso che uno huomo habbi in casa uino acqui stato di sua iusta fatica et di suo buono acquisto certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma temperatamente per modo che non si uengha ad inebriare et imbriacare: che se esso simbria cassi certo e che peccherebbe per suo disordine Cosi dico a proposito: le persone coniugate tem peratamente et con timore diddio si debbono insieme dilectare: Ma se fussino nello animo apparecchiati di fare alcnuna chosa contro lo comandamento didio piu presto che essere pri uati: et non hauere tale dilecto: et piacere: Certo e che quella loro disordinata affectione

peccherebono mortalmente:perche amerebbo no piu quel piacere che idio : et in questo sta lo peccato mortale. La quarta cagione per laquale lo debito matrimoniale faccendosi e peccato si e quando si fa per corporale sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso de aquino lo matrimonio non e stato ordinato da dio atale fine onde non debbe lhuomo per tale cagione exercitarlo:et sepure lo exercitano non e sanza peccato almanco ueniale:aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uenga al corpo humano a conseguitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche come e decto:dio non ordino lo matrimonio per tale cagione. Et qui fo fine alla prima regola. seguita la seconda.

La seconda regola principale

La seconda regola principale che le persone coniugate debono obseruare nellacto matrimoniale si chiama temporale. Doue si insegna in che tempo e prohibito o uero uietato tale acto da dio et dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori et sacri theologi octo tempi nelli quali lo marito et la moglie non debono ma-

trimonialmente congiugnersi. Lo prĩo nel giorno della domenica et dellaltre feste comandate. Et questo lo mette il diuino doctore Augustino: et anchora sancto leone papa di natione toscano. La cagione e perche in tali giorni le persone cristiane debono attendere a cose spirituali et non carnali. Lo secondo tempo nelquale le persone congiugate non si debono congiugnere e li giorni della quadragesima. le uigilie comandate. le quattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che gli christiani debbono attendere alle orationi. Et secõdo dice sancto Augustino per potere da dio leggiermente obtenere et impetrare le cose che si domandono si debbe la persona abstenersi dal le cose dilecteuoli: benche altrimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tempo le persone cõgiugate si debbono abstenere lo mette il grañ trombecto paulo et ancora il glorioso Hieronimo: Sopra questo si muoue una difficulta theologica et domandasi questo dubio di conscientia. Posto che le persone congiugate carnalmẽte si congiungnino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et rispondono li sacri theollogi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale

giorno:et laltro di chi lo comāda.Se tu fig*l*a di lectissima uolentieri tasterresti in tali giorni di tale acto.Ma perche lo marito tuo ti comanda: et tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara alcu no altro disordine:ouero bestemiera. Certo se tu gli consenti per non lasciarlo cascare in que sti peccati:tu consentendogli non pecchi:anco meriti:Et cosi dico di te marito uerso la tua mo glie.Ma se tu dimandi il debito in tali giorni si uuole uedere pch lo domādi se tu lodomādi:et u uoi cōgiugnerti cō latua cōpagnia per alcuna dl le tre cause sopradecte nella prima regola:cio e per fare figluoli ad laude di dio et non cascare in adulterio ne in altra luxuria o per leuare leca gioni che la tua compagnia non caggia in simi li peccati. Dicono li doctori che per tale causa congiugnersi con la sua compagnia non pecca mortalmente.Ma se per una sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione carnale con disprezo de sancti o de giorni delle feste:delli digiuni: ta li congiunctioni matrimoniali non e se non grā de peccato. Et secondo Alexandro de Ales e, mortale.Pertanto figluoli et figluole mie per ri uerire dio intali di abstenetеui da tale acto:che idio ui remunerera in questa uita et nellaltra.

¶ Lo terzo tempo nel quale lo marito et la mo

glie non si debbono insieme congiugnere e lo tempo della sancta communione : et questo lo mette il glorioso Hieronimo dicendo cosi. Nel uecchio testamento non era lecito mangiare il pane benedecto del tempio quegli che haueuo no usato lacto matrimoniale .Hora quanto ma giormente non e lecito pẽsare tale acto chi uuo le mangiare il pane s cratissimo ineffabile et al tissimo sacramento del corpo di Christo :atten to che quello pane del tempio era pane mate-riale:benche fussi deputato al diuino culto : & al tempio diddio . Ma el pane sacramentale-che si da agli christiani nella sacra communio ne e uero corpo :& uero sangue .Vera anima . Vera diuinita di Christo . Pero in uno decre-to la sancta chiesa ditermina che la persona in nanzi il giorno che debbe pigliare il corpo di Christo si debbe abstenere al manco octo gior ni:se non septe:se non sei:o cinque:o quattro:o almancho tre. Figluolo mio dilectissimo : se tu uuoi uiuere christianamente abstienti da que-sto acto matrimoniale tre giorni ĩnanzi alman cho : et tre poi per reuerentia dello altissimo sa cramento del corpo di Christo . Et se la tua moglie si uolessi communicare tre o quattro . o dieci uolte lanno: Aiutala : confortala: et dalle

fauore al seruitio didio et non la impacciare:la sciala stare almanco tre giorni īnanzi&tre giorni poi per la comunione:et cosi faccendo harai parte delli beni che ella fa:altrimenti pecherai adobuiare et impacciare tanto bene che ella farebbe che per tua cagione lo lascia. Lo quarto tempo nel quale le persone coniugate si debbono abstenere dallo acto matrimoniale e il tempo delle grauidationi:cioe quando la moglie e grauida et pregna. Et questo lo mette il tonante doctore Ambrosio sancto:et dice che questo obseruono glianimali che non hanno discretione ne intellecto. Onde Alberto magno dice che lo elephante masculo quantunche hauessi apetito congiugnersi colla elephantessa:tamen uedendo che ella sia grauida et pregna non si accosta di niente allei. ne ancora essa li consentirebbe. Ma sanza fallo come dice sancto Isidero Alcuni huomini et alcune femine si truouano pegiori che questi animali& queste bestie che non raguardano a tale grauideza pure che insieme si possino congiugnere. Tieni amente figluol mio dilectissimo:et figluola mia in tale tempo digrauideza uoi ui douete abstenere dallacto matrimoniale altrimenti uoi siete peggio che bestie. Sopra dicio li sancti theologi domandono uno

dubio di conscientia: cioe se laconiunctione ma
trimoniale in tale tempo che e grauida se e pec
cato mortale o no. Rispondono che se lamogle
el marito ueggono che la coniunctione matri-
moniale di pregneza in tale tempo e pericolosa
suffocare et disertare la creatura che e nel uen
tre peccano mortalmente il marito et la mogle
insieme congiugnersi perche la principale cau
sa per laquale fu ordinato il matrimonio come
e decto disopra e per generare alcuno figluolo ĩ
laude didio: essendo adũq; generato et il padre
et la madre sono cagione duccciderlo: fanno cõ
tro lauolonta didio et cosi peccano mortalmen
te. Ma se tale acto matrimoniale nel debito luo
go facto per modo che la creatura non patisca
pericolo di suffocarsi allhor non e peccato mor
tale. Perche il matrimonio secondariamẽte fu
ordinato in rimedio della concupiscentia della
quale fu ferita la natura humana per lopeccato
del nostro primo padre Adam. Adunq; exerci
tando tale acto matrimoniale per rimedio dita
le concupiscentia et per non cadere inaltro pec
cato di luxuria: pure che si faccia sanza perico-
lo della creatura generata: et concepta non e-
peccato mortale. Lo qnto tpo nelquale lepsone
congiugate che sono in matrimonio si debono

abstenere dal commertio congiugale et copula carnale si chiama tempo di purificatione o purgatione: cioe tutto quel tempo che la moglie ha partorita la creatura sta in chasa: et non entra in chiesa: et sta quando uenticinq3 di qn̄ trenta qn̄ quaranta. Et auengha che non sia mal facto di stare alcuno giorno per reuerentia di non entrare in chiesa dipoi che la femina ha partorito Nientedimeno se non uolessi stare piu che uno solo giorno: o nessuno: ma subito ch̄ hauessi partorito uolessi entrare in chiesa non e male: Anco e bene et laudabile secondo si ditermina in uno decretale. Quel tempo adunq3 che la donna sta apurgarsi dapoi lo parto lomarito & lamoglie dallacto matrimoniale si debono abstenere

¶ Lo sexto tempo nel quale le persone coniugate si debono dallacto matrimoniale abstenere si chiama tempo dilactatione: cioe mentre che la donna allacta il suo figluolo. Et di questo sexto et quinto tempo fa mentione il diuino Augustino in uno decreto. Ma una consuetudine dima la corruptela et abusione e introdocta nel mondo: che le proprie madri non uogliono allactare e proprii figluoli ma dannogli ad altre femine. La qual cosa e molto nociua et dannosa a quelli tali figluoli nutricati daltro lacte che di quello

della madre:perche non solamente nel genera
re sidona buona et trista complexione alla crea
tura:ma etiandio nel nutricare come pienamē
te diremo se a dio piacera nel tractato che fare
mo de educatione puerorum et liberorum:cioe
dĕlgouerno che debono hauere epadri et le ma-
dri de loro figluoli:Ma la cagione ꝑche efigluo
li si dãno allactare ad altre femine che alla ma
dre latocca sancto augustino in uno decreto di
cendo:che non e per altro se non per uacare et
attendere a libidine et alla luxuria:Et pero esso
dice:che dare figluoli ad altra femina e mal fa
cto et una abusiua et corruptela et mala usanza
Onde dice esso che mentre lofigluolo si allacta
lo marito et la moglie non si debbono congiu-
gnere insieme:ma debbono obseruare castita.
Gli sancti doctori theologi sopra dicio dicono
sanza fallo che e bene facto in questi due tem-
pi in mediate decti:cioe di purgatione et di lac
tatione abstenersi lo marito et la moglie dallac
to matrimoniale come dice lo aurelio Augusti
no.Niente dimeno non si abstenendo non pec
cono percio mortalmente:perche come e dec-
to di sopra Lo matrimonio fu ordinato da idio
pe rimedio della concupiscentia. ¶Lo-
septimo tempo nello quale lo marito:et la-

moglie nonsi debbono matrimonialmente con giugnersi insieme e di naturali passioni. Doue nota dice lopiano doctore Nicholao de lira. Le femine hanno una passione naturale una uolta il mese da tempo che sono apte ad generare et dura per infino al tempo che diuentano sterile per uechieza: Et se pure tale passione non hanno cascano in infirmita: et per questa tale passione nonsi debbono uergognare perche e sanza loro colpa. Ancora piu presto debbe essere hauuta loro compassione maxime quando uiene con dolore come ad alcune suole uenire. Habbiate adunque patientia uoi donne di tale passione perche a dio piace che uoi lhabiate per uostra humiliatione: et perche uoi non ui leuiate in superbia. In questo tale tempo il marito et la moglie dallo acto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino deluecchio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulgato. La cagione perche e prohibito tale acto matrimoniale. Dice el glorioso doctore Hieronimo e perche la creatura che in tale tẽpo fussi generata sarebbe monstruosa et infecta. o lebbrosa. o cieca. o paza. o altrimenti difectuosa. Perche chome dice il principe della philosophia Aristotele. Tale e la cosa generata

quale e la cosa donde si genera la creatura in ta le tempo della naturale passione e cosa infecta. Adunque la creatura generata non puo essere altro che infecta. Per non fare adunque tanto male alla creatura non si debbe lo marito et la moglie intale tempo congiugnere.

QVESTIO

Gli sancti doctori adimandono se le persone congiugate in tale tempo matrimonialemente insieme si congiugnessino peccano mortalmen te si o no. Et aduenga idio che diuersi doctori diuersamente rispondino. Nientedimeno la ri sposta del seraphico doctore Buonauentura e molto discreta: & e questa. Se questa tale passio ne ha lafemmina continuamente: allhora non sono tenuti abstenersi et per consequente non pecchano mortalmente; Perche la femmina hauendo tale passione assiduamẽte et continua mente non puo ingrauidare et cosi non e peri colo della morbosita et infectione della creatu ra per laquale e in tale tempo prohibito. Ma se tale passione la femina ha una uolta il mese per quegli giorni che gli dura sono tenuti lo marito et la moglie abstenersi. Et se lo marito sa che la

mogle sua ha tale passione&adimandigli ildebi
to matrimoniale et cerca congiugnersi con es-
sa pecca mortalmente: et non lo sapiendo non
pecca. La moglie in tale tempo cercando con-
giugnersi col suo marito ouero consente uolen
tieri al suo marito in tale tempo pecca mortal-
mente. Che debe fare adunque la femina mari
tata quando ha tale pass[illegible]one? Dicono edoctori
che debe negare il debito al suo marito et non
debbe acconsentire excepto se ella dubitassi ch
per non uolere acconsentire al suo marito esso
cascherebe in alcuno peccato di luxuria con al
tre femine o per altra uia prohibita. Allhora cō
sentendogli mal uolentieri pertenerlo che non
facci tale male non pecca mortalmente. Ma e
tenuta con piaceuoleze et con altre dolci paro
le di sforzarsi tenere il suo marito per qualche
giorno cioe quanto dura tale passione che non
si congiunga con essa: ne che uada magiormen
te a fare altro male. Et se cō queste parole lo tie
ne bene sta. ma se credessi che inogni modo ca
scheria in altra ribalderia: allhora gli debbi ac
consentire mal uolentieri condolore et tristitia
danimo: Et cosi acconsentendoli nō pecca mor
talmente. Et se uedessi il suo marito essere timo
roso didio: et conscientiato dicagli apertamen

te la sua passione:accio che esso per non pecca re lasci stare. Ma se uede chel marito non ha ti more didio et ha mala conscientia non gli dica niente di questa sua passione accio che non la uenga abhominare:ma truoua altra excusatio ne cautamēte et con prudentia dicendo. Lascia mi stare marito mio chio mi sento male nō mi dare impaccio. ¶ Lo q̄uo et ultimo tempo nel quale le persone coniugate si debono dallo acto matrimoniale abstenere si chiama tempo di di sponsatione:doue nota secondo dice sancto To maso daquino. Le persone coniugate non debo no cosi subito dapoi contracto lo matrimonio p uerba de presenti insieme congiugnersi. Ma de bono stare per alcuni mesi mentre saparechia- no le cose pertinenti alle noze et alla dota. Ma intra questo tempo il marito et la moglie ouero lo sposo et la sposa non debono per nessuna uia carnalmente congiugnersi: Ma prima debono pigliare la benedictione de sacerdoti:perche ta le benedictione e cagione di farlo uiuere in pa- ce prosperita et continenza:et di far fare figluo li buoni begli et assai:spetialmente se per reuerē tia della benedictione per quella nocte che īsie me dormono obseruono castita. Ma oime oime che le persone del mondo hanno tanto pocho timore di iddio : che tanto e il forte : quanto

ſia affermato lo matrimonio fra loro che ſubi-
to innanzi che habino la benedictione ſi con-
giungono inſieme: Et ancora ſarebe manco ma
le ſe tale coniunctione fuſſi naturale : ma ſtan-
no inſieme et fanno tante ribalderie che ſanza
fallo e uno horrore et abhominamento di pen-
ſarle maximamente doperarle. Molti ſono an-
cora che haranno facti na brigata di figluoli
innanzi che piglino la benedictione ſacerdota
le. Certo tale matrimonio ha male principio nõ
puo hauere ſe non pegior mezo et peſſimo fine
Piglia adunque la benedictione ſacerdotale o
figluolo mio innanzi che tu conſumi lo matri-
monio che coſi faccendo dio ti proſperera . Al
trimenti conſumare il matrimonio o hauere al
tra pratica o altro commertio carnale con la tu
a ſpoſa innanzi tale benedictione non e ſanza
graueza di conſcientia et ſanza peccato . Et co
ſi fo fine alla ſeconda regola decta temporale.

Tertia regola

¶ La terza regola laquale nellacto matrimoni
ale debbono le perſone congiugate obſeruare :
ſi chiama locale: cioe che inſegna in che luogo
doue tale acto ſi debe fare: doue nota che ſe lo
oĩpotente dio haueſſi uoluto fare tutti glhuomĩ

maſchi diterra come fece Adamo et haueſſi uo
luto fare tutte lefemine del coſtato delli huomi
ni come fece Eua ſanza fallo la ſua potentia e-
tanto grande che lharebbe potuto fare. Ma piu
toſto ha uoluto multiplicare lhumana natura:
et fare naſcere glihuomini et le femine per uia
di propagatione et naturale generatione. Et ac
cio che fuſſi queſta naturale generatione: decte
et miſſe nel corpo humano del maſculo et del-
la femina le parti generatiue: alle quali decte
queſto officio di generare: che mediante la cō
iunctione di queſte tali parti intra lo marito & la
moglie ſi ueniſſi a generare qualche creatura o
maſculo o femina: laquale haueſſi a ſaluarſi: &
coſi ueniſſi adempiere alcuna ſedia del paradi-
ſo che rimaſono uote pelcadimento di lucifero
et de ſuoi ſeguaci come ancora diſopra e decto
Voi adunq; figluoli et figluole mie dilectiſſimi
che ſiete in ſtato di matrimonio quando matri
monialmente ui congiugnete: ui douete congiu
gnere in queſte tali parte generatiue ordinate
da dio per tale officio per generare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate et fate lacto matri
moniale et carnale ſempre peccate mortaliſſi-
mamente. et coſi tu femina che lo conſenti: co
me tu huomo che lo fai. Oime il mōdo marcio
et fracido che alcuni mariti ſono che tengono

le mogliere loro:et ufano con effe non folamen
te come femine:ma come mafculi: et non cre-
dono peccare tanta e laloro grande ignorantia
Predicando ilnoftro padre fancto Bernardino
nella cicta di Siena dixe che una uolta gli dixe
una donna laquale era ftata col fuo marito per
fei anni continui:et ancora era uergine:perche
lhaueua tenuta non chome femina ma chome
mafculo. Hor non fuffi ftato fe non quefto. Ma
fono molti altri che fotto la cappa del matrimo
nio fanno mille ribalderie abhominabiliffime.
Habbi amente tu ribaldo huomo che tale cofa
fai:cioe che ti congiugni con tua moglie nó co
me femina:ma come con mafculo in altra par-
te che in generatiua fecondo dio ha ordinato
che tu pecchi mortaliffimamente:et la ribalda
femina che lo confente pecca mortaliffimamē
te. Et folo che una uolta tale cofa facciate e aba
ftanza di mandare luno et laltro a cafa del grā
diauolo. Quefta e fententia del diuino doctore
Auguftino elquale ancora dice che il fuo natu-
rale intra lo marito et lamoglie e lecito. Ma tra
uno huomo et una femina infra gli quali non e
matrimonio e paccato mortale. Ma lufo contro
a natura come e quando lo mafculo fi congiu-
gne con femmina in altra parte inconueniente
grande peccato e quando lo fa uno huomo con

una femina che non sia sua moglie. Ma molto piu et maggiore quando lo fa con la sua moglie propria. Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato: piu presto lasciati battere che cosi sei tenuta di fare. Et se per non uolere consentire a tanto horribile male lo tuo marito ti scannassi datti di buona uoglia che morresti martire et andresti diricta in uita eterna. Se adunque pel tempo passato cascasti in questo peccato et inaltro che disopra habiamo decto et che diremo che si fanno contro al matrimonio confessatene: altrimenti il diauolo te ne portera che dio tene guardi te et ogni cristiano

¶ Ancora nota che sicome lacto matrimoniale non si debe exercitare in ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora non si debe exercitare in ogni luogo: ma in alcuni non comuni. uno tempo si et inaltro no. Onde io truouo che īluogo sacrato come e chiesa et il cimitero tale acto matrimoniale non si debe exercitare perche la sancta chiesa et il cimitero si uengono a uiolare seeondo ildecretale p la effusione del sangue & del seme humano: et tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere riconciliato et cōsecrato. Itez in luogo publico et manifesto doue la psona fussi ueduta nō si debe lacto matrīoniale exercitar̄

Perche aduenga che tale acto sia lecito a fare: non e lecito a uedere. Et in questo errono mol- te persone che fanno tale acto in modo et ĩ luo go che efigluoli loro et altre persone di casa se ne adanno: Et auenga che fingano et mostrino di non sene auedere et non intendere tale cosa Certo pure sono malitiosi et intendono molto bene: Et per questo piglia..o cagione et desideri o di fare tale acto che hanno sentito fare alloro padre et alloro madre. Cerca adunq; luogo se- creto et occulto quanto te possibile quando ti uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcu ni animali quando insieme si congiungono cer cano luogo secreto. Et dicono ephilosophi che e uno uccello che mai si congiugne chon la sua cõpagnia fuori delnido: ma semp̃ dentro ilnido Grande confusione: et uituperio debbe essere quello dellhuomo et della femina alli quali dio ha dato intellecto che sicongiugnino carnalmẽ te in ogni luogo doue gli uiene agio et non cu- rano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla ter za regola.

La quarta et ultima regola.

¶ La quarta et ultima regola laquale lepersone congiugate nello acto matrimoniale debbono obseruare si chiama modale: laquale insegna ĩ che modo tale acto si debbe exercitare. Et sanza

fallo aduenga che questa regola sia bructa ĩ suo
no di parole et di ripresentatione di memoria:
Tamen attenta et considerata la necessita la-
quale hanno li christiani sapere come tale acto
debono exercitare non mi uergogno mettere
la bocca cosi faccendo come disopra ho decto:
mediante la diuina gratia et ildiuino adiutorio
come fa il sole che en[illegible]ro la feccia non si imbra
cta:et ancora come disopra e decto meglio e fa
re mercatantia di letame et guadagnare che di
spetierie et perderne: o uero non guadagnare.
Cioe meglio e predicare et insegnare et scriuer̄
queste cose:auenga che habino alcuno inhone
sto suono di parlare:et guadagnare alcuna aĩa
perla illuĩatione et doctrina che riceuera sapen
do confessare esuoi peccati se per lo passato ha
uessi errato:et sapiendosi guardare per ladueni
re di non errare.che tacere. Ancora penso che
gliamici didio et sancti doctori per zel[illegible] di cari
ta et per desiderio della salute dellanime hãno
parlato et consigliato di queste cose et lasciato
scripto.et non se ne sono uergognati:Maxima
mente lo angelico doctore sancto Tomaso da
quino uergine purissimo:et lo seraphico doctor̄
Buonauentura:et ancora quella stella nouella
sancto Bernardino nostro padre ilquale di que
ste cose amplamente predicaua per questo me

desimo desiderio che haueano padoctrinare la nime. Certo non mi uergogno dessere imitatoř & seguitare tali et tanti doctori et sancti huomi ni parlando di queste medesime cose p questa medesima cagione: cioe di illuminare et amae strare: et per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Lo primo modo per lo quale le persone con-iugate exercitano lacto matrimoniale nõ bene anzi lo exercitano molto male sichiama modo di indiscreta frequẽtatione: cioe che tropo spes so hanno tale coniugale cõmertio: et fanno tale copula carnalmente et coniunctione matrimo niale. Sanza fallo il mangiare et il bere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere huma no. Nientedimeno conuiene che si facci cõ di-scretione: altrimenti pigliando il pasto con sup fluita nuoce. Cosi dico al proposito lacto matri-moniale faccendosi con discretione non e ma le. Ma quando si fa superfluamente e nociuo et damnoso. Onde nota che questa superflua & in discreta carnale coniunctione a due maniere di persone ne seguita damno et nocumento. Il primo a quelle persone che tale acto exercitano et questo e triplicato.

¶ Lo primo damno e dinfirmita che molti si in fermono debilitano et perdono le forze natura

li et iluigore della natura. Onde Esdra doctissi-
mo nella legie didio dice molti essere diuentati
pazi per le loro mogliere: cioe per la superflua &
indiscreta congiunctione che haueuono con lo
ro. Certo grande infirmita e perdere il sentimē
to et diuentare pazo. Ancora iltonante Ambro
sio dice alcuni essere diuentati ciechi per que-
sta medesima cagione. Auicenna anco dice chi
piu nuoce uno acto di coito che dieci flobotho
mie: cioe cauarsi sangue secondo che doctissi-
mi medici mhanno decto. Habiamo lo exem-
plo ne tori. Due thori combactendo insieme lu
no di loro hauendo lauictoria quasi per grande
allegreza truoua la uacca et con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto per instincto di
natura cognosce quello thoro hauere perduto
alquanto delle forze subito lo assalta: et oue pri
ma fu uincto. dipoi nella seconda battaglia uin
ce. Siche adunq; la frequentatione di questo ac
to fa perdere le forze: et cadesi in infirmita: di-
uentasi debole et presto sinuechia. ¶ El secōdo
damno ilquale hanno le persone coniugate per
lo superfluo uso dellacto matrimoniale e breui
atione di uita. Imperoche non uiuono tanto sal
mondo quanto uiuerebono se con discretione
tale acto usassino. Onde Alberto magno et an
cora lo principe de philosophi Aristotele dico-

no che eliophanti uiuono lungo tempo cio e cẽ
to et cento uenti anni solo per la loro continen
tia che in due anni uacano et attendono allac
to carnale solamente cinque o sei giorni. Dico-
no ancora che li passati maschi uiuono manco
che le femine per lo tropo uso di questo acto. El
mulo ancora uiue lungo tempo per la continen
tia che obserua. Certo co[illegible] come e negli anima
li cosi e ne glihuomini secondo la loro naturale
conditione. ¶ Lo terzo danno che hanno le p
sone per exercitare lacto carnale in discretamẽ
te si chiama amissione et perditione dogni spiri
to uirtuoso et uita spirituale. Perche come dice
il glorioso Hieronimo et ancora il diuino Au-
gustino et lo diuoto Bernardo in questo acto la
nimo diuenta tutto carnale et tutto inebriato:
et sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde in
quello tempo che a questo acto gli propheti ua-
cauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et
Tobia dice che quelle persone lequali contrag
gono matrimonio solo per attendere alla libidi
ne et ad dilecti carnali cacciono dio dase: & per
consequente si soiugano et sobtomettonsi aldia
uolo. et esso dimonio piglia grande signoria so-
pra esse: Onde gli mariti di Sarra equali hebbe
innanzi che Tobia furono suffocati dal diauo
lo per questa cagione. Adunque per lesopradec

te cose appare essere uero il mio decto et la mia conclusione.

¶ Secondariamente sono damnificati li figliuoli che nascono: perche sono generati di tale persone che superfluamente exercitano tale acto: perche sono deboli et amalati et poco gli dura loro la uita: Non sono cosi formosi begli et forti et robusti et gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco dicio la ragione philosophica et naturale chiara et manifesta: Perche come disopra e decto: Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde si genera. Se la cosa donde si genera e forte et robusta: anco lacosa generata e forte et robusta Ma se la cosa onde si genera e debole et trista: et non sana: lacosa generata e similmente debole. Hora a proposito per la troppa frequentatione di questo acto el seme humano si uiene a debilitare et morbidare et intristire. Adunque necessario e efigluoli di tale chosa generati essere tristi di complexione deboli et poco forti. Ancora ch̃ e pegio dalla ĩdiscreta frequentatõe et superfluo uso di tale acto matrimoniale alchuna uolta uiene che non fanno figluoli: Come dice idio per la bocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo dicio possiamo dare uno exemplo naturale. Posto che uno hauessi uno terreno la

uorassilo bene&poi seminassilo:Dila da octo di torni allauorio et seminilo unaltra uolta di nuouo:Diquiui a octo giorni torna et seminalo: Et cosi fa ogni octo giorni. Do io ti priego tu chi sei pratico:quanto formento credi che costui ricolga in capo dellanno:fa buona ragione se tu sei buono abbachista:che dirai:Che costui non fara mai fructo. Chi ha orecchie da udire oda: Et chi ha intellecto da intendere intenda. Chi ad questo modo fara fructo di generatione mai ricogliera:Et se pure genera si diserta et discōcia Et se pure non diserta poco tempo uiue. Adunque considerate tanti danni che da questa indiscreta inconsiderata frequentatione di tale uso uengono. Voi adunque che siete in matrimonio douete essere discreti: et uoi padri et madri douete insegnare amaestrare et ricordare a uostri figluoli ad essere discreti quando gli date cōpagnia di matrimonio nello uso di tale acto.

Nota

¶ Et se pure tu dimandi come tale acto si debe exercitare per essere con discretione. Rispondoti che non si puo dare una regola a tutti: perche non hanno tutti una complexione: ma diuerse:come ancora del mangiare o del bere nō si debe dare una regola generale et uniuersale che sia uniforme et uguale a tutti per q̃sta meō

ſima cagione. Onde due pani a paſto ad alcuni ſara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni ſufficiente Coſi in queſto acto dico la diſcretione che tha data dio e biſogno che ti amaeſtri. Similmente dico ate. Altrimenti ſi puo negare queſto acto a una perſona timorata conſcientiata et uirtuoſa Et altrimenti a una perſona che haueſſi le condictioni contrarie che beſtemiaſſi & faceſſi altri mali per lo debito che glie negato. Siche la conſcientia e quella et la carita che diriza et gouerna ogni perſona a eſſere diſcreta nelle coſe che gli biſogna fare bene. E uero che Boetio in uno ſuo libro che fa per inſtructione delli ſcolari intitolato De ſcolaſtica diſciplina: conſiglia tale acto intra le perſone coniugate una uolta il meſe et nõ piu douerſi uſare. Tamen et fare come diſopra e decto: non e queſta regola per tutti. Ma ſecondo ſua complexione naturale et cõditione mentale coſi debe piu o manco tale acto exercitare: Scõ bernardino conſiglia le perſone che ſono in matrimonio che non dormino īſieme continuamente. maxime acubili et materaſſe di penna per non gli dare cagione ſpeſſo in q̃ſto acto matrimoniale cadere: perche a chaſſa aperta el giuſto ui pecca: et il bello furare fa fare lhũo ladrone. Dormire adunque ſeparatamente quando ſi poteſſi ſarebe cagione di nõ exerci

tare cosi spesso tale acto. Perche altrimenti co-
me dice il glorioso Hieronimo. La stoppa giunc
ta al fuoco presto arde.

Secondo modo.

¶ Lo secondo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale et coniugale con peccato si chiama
indebita situatione: cioe i debito stato: che nõ
stanno come debbono. Doue nota che nellacto
matrimoniale lamoglie secondo edoctori debe
stare con la faccia uerso il cielo et lo marito uer
so la terra: perche in questo modo lafemina piu
legiermente si uiene a ingrauidare et concepir̃
Ma oime che mediante la diabolica consuetu-
dine et sugiestione alcune fiate le persone cõiu
gate fanno il contrario. Impoche la femina sta
come douerrebe stare lo maschio et il maschio
sta come douerrebe stare la femina. Ancora al
leuolte si disuia da questo sito debito p laterale
concubito. Alcuneuolte si disuia qñ si fa stando
in pie. alcuneuolte sedendo. Et questi modi da
quel debito sito primo sanza dubio sono pecca
ti excepto qñ p alcuna legiptima cagione si fa-
cessi: che allhora pur che si faccia tale acto alle
parti da dio a q̃sto ordinate sono scusati dalpec
cato mortale. Ma qñ le psone coniugate sanza
alcuna necessita si partono dallo acto matrimo

niale nel primo debito ſito per magiore beſtiale dilectatione o e peccato mortale ouer ſegno di peccato mortale:come dice Alberto.

Tertio modo.

¶Lo terzo modo per lo quale lacto matrimoniale exercitando ſi pecca:Si chiama modo di inhoneſta proportione:cioe non ſi uengono nello acto matrimoniale coſi equalmente come douerrebbono:doue nota che lhoneſta proportione et equale conuenientia che debbono le perſone congiugate nello acto matrimoniale tenere ſecondo edoctori e queſta:cioe che lo pecto: et lo uentre del marito debe toccare queſte medeſime parti pectorali della moglie.Ma ildiauolo accieca tanto le perſone congiugate che per bructale et beſtiale delectatione gli fa diſuiare da queſta honeſta proportione:et fanno lo acto matrimoniale in tale inhoneſto modo et inequale diſportione che nonſtanno coſi come douerrebbono:che ſanza fallo io mi uergogno nō ſolum predicarlo et ſcriuerlo ma pure penſarlo et chiamonlo poi lo matrimonio ſancto:Vero e che lo matrimonio e ſancto.Ma non tale.Immo tale matrimonio ſi puo chiamare madre ď dimonio et diabolico matrimonio:non ſancto.

Habbi amente adunque tu persona congiugata che ogni uolta che nello acto matrimoniale ti parti da questa honesta et equale proportione et conuenientia non e sanza peccato graue quã do si fa per magiore bestialita come disopra e decto. Et pero se tu ci sei caduto per lo passato tempo confessatene: et per lo futuro guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

¶ Lo quarto modo per lo quale le persone con giugate exercitano lacto matrimoniale con pec cato si chiama delle faccie auersione: cioe nõ stanno le faccie come douerrebbono: et chome sono tenute di stare. Doue nota come sopradec to e lo marito et la moglie si debono cordialmẽ te amare insieme: et nellacto matrimoniale sta re come stanno due amici non come nimici. Li nimici per lo corporale odio che insieme si por tano non si possono in uiso o in faccia uedere. Ma si uoltano alcuna uolta la schiena et le spal le luno allaltro. Ma glamici per locordiale amo re che insieme siportano luno con piacere guar da la faccia dellaltro: et stanno luno uolto cõ la faccia uoltata uerso dellaltro. Nellacto matrĩo niale adunque debbono stare le persone coniu gate chome due amici luno uoltando la faccia

uerso della sua compagnia:non come nimici:
ma come amici non come cani o bestie. O quã
ti si truouono che in uerita se fussino bestie o ca
ni non farebbono lacto matrimoniale piu inho
nestamente che fanno:obestia non ti uergogni
tu:'Et tu ribalda mogle non ti uergogni tu di cõ
sentirgli:'Habbi amente che se tale acto fai&tu
femina consenti cosi alla bestiale non uoltan-
do la faccia luno laltro per piu bructa & disone
sta dilectatione che pecchi grandemente. Et se
condo alcuni mortalmente:Ma se lo fai per al-
cuna causa legiptima:come fussi per non diser-
tare o suffocare la creatura che forse la tua mo
glie e grauida o altra cagione necessaria:allhor
non e peccato mortale:pur che lacto sia natura
le non contra natura:cioe che tu facci fuori del
le parti ordinate da dio a questo officio :& non
nellaltre.

Loquinto modo

Lo quinto modo per loquale exercitando lac
to matrimoniale le persone coniugate peccano
si chiama delli sentimenti et membri corporali
abusione:doue nota che dio cia donati diuersi
sentimẽti&diuersi mẽbri nel corpo nr̃o p exercita
re diuersi ufici ĩ seruigio didio&salute nr̃a. Glio
chi p uedere:Le orecchie per udire: Lo naso p

odorare:et cosi de glialtri. Lochio adunque: Lo
naso. Le mani. La bocca:et la lingua non sono
facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o
muto o sordo uolessi puo usare matrimonio: ad
uenga che non habbia ochi ne orechie ne lin-
gua. Ma chi potrebbe dire labbusione et uitupe
roso uso di tutti questi sentimenti che fanno in
sieme le persone coniugate incominciando da
gliochi. Certo quando bisognassi la moglie ue-
dere il suo marito o nelle parti uergognose per
alcune infirmita o per altra necessita non e pec
cato:anco e carita. Ma quando lo fanno p bruc
tale delectatione e peccato:perche come di so-
pra e decto:tal cosa e lecita fare che non e leci
ta uedere. Non consentire mai tu donna ad la-
sciarti uedere altuo marito nuda che pecca esso
et anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare
uia alcuni fetori non e peccato usare alcũo odo
ramento. Ma se queste cose odorifere susano p
magiore delectatione e peccato. Circa lo audi
to et il parlare. O quante cose inhoneste et pa-
role bructe et uituperose si dicono molte uolte
fra lo marito et la moglie. O persone sfacciate:
et come ui sdimenticate cosi la sancta honesta:
et molte uolte inpresentia forse de uostri figluo
li:equali ancora che sieno piccolini pure inten-
dono:et cosi uoi per li uostri captiui exempli gli

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente et uituperosamente inloro presentia: percio che come dice paulo: Le disoneste parole corrom pono li buoni costumi: Circa la bocca: certo u sare alcuno segno damore non e male: anco e carita: come ancora usando tali acti non so no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par te honeste e segno damore et carita: Cosi ãco ra faccendosi questo tale acto tra le persone coniugate in parte honesta per conseruare et accrescere lamore in loro: non e male anco e bene: Ma molti sono che non lasciano parte alcuna et honesta et inhonesta che non la uo glino con lingua toccare: Anchora quando si baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo per dilectatione bructale che certo e una uer gogna discriuerlo et exprimerlo: credi tu che sia lecito? certo no: aduenga che sia marito et moglie: Circa le mani: quando bisognassi per infirmita toccarsi luno laltro in tutte le parte del corpo o per altra necessaria cagione non e peccato quando ben si toccassino nelle par ti pudende et uergognose: Ma oime tanto sa fare il diauolo tra marito et moglie fa fare tã ti disonesti toccamenti et con mano et cõ boc ca nelle parti non solo honeste ma nelle diso neste: che io pure a pensarlo mi horresco &

ſpauento &ſbigottiſcomi: O come uoi ribaldi non temete fare tale et tante ribalderie: & ui tuperoſe coſe: Chiamatelo poi ſancto matrīo nio: Certo mentite per la gola: anzi e madre di demonio per la uoſtra inſatiabile libidine: De figluoli et figluole mie dilectiſſime habia-te idio dinanzi a gliochi uoſtri: et ricordateui che ſancto Paulo dice per parte didio: che lo marito debbe tenere la ſua moglie in ſanctifi catione et honore: Che ſanctificatione et ho nore e quello quando eſſi fanno tali uituperii intra loro: Molti ſono anchora che dicono il corpo della moglie eſſere del marito: el corpo del marito eſſere della moglie come dice ſcō Paulo: Adunqȝ poſſonne fare tutto quel che alloro piace: Non uale la conſequētia: perche ancora come dice ſcō paulo: Tengonſi le per ſone in ſanctificatione et honore: Quella po teſta adunque che il marito ha ſopra la mogle ſintende con diſcretione: non con diſordine: con honeſta: non con diſoneſta: con honore: non con tanti uituperii & acti uergognoſi: Pe ro dice il diuino doctore Auguſtino: che nō e lecito il marito dire alla ſua moglie: io poſſo fa re cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che del marito: Et pero il marito non puo fare deſ ſa ſe non quanto il matrimonio li concede in

sanctita & honesta: Molti sono ancora chi stu
diosamente mangiono spetie et altre cose cal
de solo per potere questo acto piu carnalmen
te exercitare: et ancora questo e peccato: Se
per lo tempo passato inqueste cose fussi casca
to confessatene et per lo tempo che ha a ueni
re sapitene guardare: Tu figluola mia non cō
sentire mai al tuo marito in queste cose sopra
decte: perche se li consenti prima offendi dio
et lanima tua: et ancora auenga che in quella
hora piacci al tuo marito: Tamē passata quel
la imbriacheza et rabia diluxuria esso ti pigla
in odio et indisgratia hauendoti ueduta cosi
sfacciata et sanza uergogna: Ma quādo ti ue
de honesta & uergognosa che non li consen
ti se non allacto matrimoniale come sei tenu
ta et a glialtri acti honesti et amorosi sempre
tama et mai non si satia damarti et uolerti be
ne: & ptuo amore da altre femine si guarda &
altre ribalderie: & maximamente qñ lisai fare
alcune amorosanze et altre careze honeste &
segni piaceuoli di carita come ti debi studiare
et sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ri
balderia:

Sexto modo

¶ Lo sexto modo per loquale exercitando la
cto matrīoniale le persone cōiugate peccano
si chiama modo di extrīseca seminatōe: doue

nota questo exemplo:Se uno huomo lauoras
si bene in una terra et poi andassi a seminare
sopra saxi o pietre:non sarebbe costui una be
stia:certo si che perderebe lo seme et ancora
la fatica che ha durata a lauorare quel terre-
no:hor chi ha orechi daudire oda:et chi ha ĩ
tellecto da intendere intenda: Lo matrimoni
o fu ordinato principalmente da dio come di
sopra e decto per fare figluoli:et questi figluo
li non gli debono desiderare le persone cõiu
gate per hauere fauore o dilecto da essi: ma
principalmente accio che essi sieno buoni et
faccino alcuna cosa che sia laude didio et co
si si uenghino a saluare et uengasi adempiere
le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote
per lo cadimento di lucifero et de suoi segua-
ci come disopra e decto: Ma molte femine si
truouano lequali per rincrescimento che han
no dessere grauide sforzansi di tenere modo
di non ingrauidare:et se pure ingrauidano si
sforzano disconciarsi:et se pure non possono
sconciarsi poi che la creatura e nata la batto
no et uorrebonla uedere morta per potere es
sere libere dandare alloro modo diqua et dila
O meschina non uedi tu che fai contro la in-
tentione et uolonta didio elquale ordino ilma
trimonio principalmente per fare figluoli:

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio:se dio ti fa ingrauidare habi patientia nelle fatiche et affanni de figliuoli in portargli et nutricargli Auisandoti che come dice il glorioso Ieronimo tutto quello affãno et fatica et tutto quel tempo ilquale spendi ad hauere cura di loro tutto meritorio dinanzi a dio:Non tenere adunqȝ modo studiosamente di non ingrauidare:perche nõ e sanza peccato:Similmente alcuni huomini sono equali per mancamento danimo non uorrebono fare figluoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo dinutricarli:Et ancora se obseruassino castita con continentia di loro mogle ra il loro sentimento si potrebe tollerare: Ma non uogliono obseruare castita : et niẽtedimeno quella cosa laquale e ordinata per ingrauidare la fanno andare per modo che non puo generare:Come colui che lauora il terreno& poi getta la sementa sopra lepietre:O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto a dio:come si scriue nel libro del genesis duno che faceua il simile:et dio lo fece morire dimala morte per questa cosa tanto abhominabile:Adunqȝ raccomandati a dio : Et se pure exerciti lacto matrimoniale se idio ti fa

crescere figluoli habi speräza in esso et fa cio che te possibile di nutricargli et gouernargli: Datti dibuona uoglia che ï quello che tu non potrai idio suplira et copiosamente ti prouedera: Se inquesto peccato sei caduto confessa tene et per laduenire guardati di non cadere altrimenti offenderesti dio et lanima tua:

SEPTIMO MODO:

¶ Il septimo modo per loquale le persone cõiugate exercitando lacto matrimoniale peccano. si chiama modo dicõmissione di adulterio: Onde nota che il marito quando casca in peccato con altra persona che colla mogle subito perde la iurisdictione che hauea sopra la moglie di dimandare allei il debito matrimoniale: Onde auenga che se la moglie domanda il debito ad esso: esso e tenuto renderghele et consentirgli et consentendole non pecca: Tamen esso non puo dimandare ildebito matrimoniale alla moglie: et se lo domanda pecca mortalmente: bisogno e se uuole potere dimandare il debito sanza peccato che habi cõtritione di quello adulterio che ha facto cõ intentione di non lo fare piu: Similmente sono alcune femine lequali consentono & lascionsi uiolare da altri huomini che da proprii mariti: o fanno alchuna altra inhonesta: Dico che

queste femine sono tenute rendere ildebito &
consentire a loro mariti:et cosi consentendo
non peccano:ma se esse dimandassino il debi
to daloro mariti peccano mortalmente:pche
per ladulterio cōmesso hanno perduto la iuri
dictione et potesta che hanno sopra elor ma
riti di domandare il debito: Oime misero mō
do et quanti sono questi che hanno concubīa
et moglie:et quando gli piace con luna et quā
do collaltra si congiūgono:Auenga che cō la
cōcubina credino peccare mortalmēte et con
la moglie no:et pure come e decto disopra eti
andio peccano con lamoglie:et simile dico ōl
le femine triste : Confessateui adunque se pel
passato ci siete cascati:et per laduenire guar-
dateui non cascare piu :

OCTAVO MODO:

Loctauo et ultimo modo per loquale le per
sone coniugate peccano:si chiama iuridica o
legale impeditione:cioe che secondo gli sacri
canoni et ecclesiastiche leggi non possono in
sieme contrahere matrimonio ne domandar
si ne rendersi lo debito luno allaltro:Doue no
ta noue conclusioni theologiche et legale:cio
e forma data nelle leggi ecclesiastiche et the
ologiche:

Nota noue conclusioni theologiche

¶ La prima conclusione: Se uno huomo ucci
de la sua moglie o lo marito dalcuna femina
con ueleno o per altra uia per questa cagione
o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quella
tale femina certo pecca mortalissimamente:
et quella non gli puo essere moglie: Similmen
te se una femina per pigliare per marito uno
huomo uccide il suo ma to o la moglie di quel
lo pecca mortalissimamente et quello huomo
non gli puo essere marito: perche le leggi ec-
clesiastiche: cioe il decreto et le decretali il uie
tano et repugnano: Et se pure contragghono
matrimonio sempre stanno in peccato morta
le: Non si possono saluare se non si partono
lun dallaltro: o se non hanno dispensatõe pa
pale di stare insieme come marito et moglie:

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda cõclusione e questa: se uno hũo
ha mo ie uiuente essa da la fede aduna altra
femina di pigliarla per moglie dopo la morte
della sua moglie: ouero dopo la morte del ma
rito di quella femina se pure era maritata: Et
dipoi questa fede & promissione cascano ĩ pec
cato mortale dadulterio insieme: Auenga chẽ
la moglie di questo huomo o lo marito di que
sta femina morissi di sua morte naturale non
possono queste due persone contrahere ma-

trimonio: et se difacto contrahessino sempre stanno in peccato mortale: Se si uogliono sal uare conuiene che si diuidino ouero habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito et moglie:

Tertia conclusione theologica

¶ La terza cõclusione e questa: Nessuno puo pigliare per moglie alcuna femina che gli sia parente et consanguinea in primo et in secõ do et ĩ terzo & ĩ 4° grado: Et cosi nessuna feĩa puo pigliare per marito alcuno che gli sia pa rente in alcuno de sopradecti gradi: Et se pu re di facto queste persone cosi congiunte con tragono matrimonio peccano mortalmente: et sono scomunicati: & ogni uolta che si con giungono insieme peccano mortalmente: Et gli figluoli che di questo damnato cohito na scono sono bastardi et non possono redare: Se queste tali persone si uogliono saluare e di bisogno che si partino lun dallaltro: o che ha bino dispensatione papale di potere stare ĩsie me come marito et moglie: Altrimenti sem pre stanno nelle mani del diauolo

La quarta conclusione theologica

¶ La quarta conclusione: nessuno puo piglia re p moglie dopo lamorte della sua moglie al cuna feĩa che sia parẽte in prĩo secõdo terzo

et quarto grado di quella che li fu moglie : Et
cosi nessuna femina puo pigliare per marito
nessuno hũo dopo la morte del suo marito chi
sia parente di quello che li fu marito il alcuno
desopradecti gradi: Et se q̃ste persone contra
gono matrĩonio difacto cascano intutte quel
le pene nelle quali cadrẽbono le p̱sone cõsan
guinee contrahẽte matrĩonio come disopra e
decto:bisogno e se si uogliono saluare che fac
cĩo cõe q̃gli sopradecti nella terza cõclusione

La quinta conclusione theologica:

¶ La quinta conclusione:Se uno hũo casca i
peccato mortale con una femina non puo ha
uere p̱ moglie nessuna femina parente diquel
la con laquale ha peccato in prĩo secondo ter
zo& quarto grado:Etcosi nessuna feĩa che ca
de in peccato con hũo da poi non puo pigliar̃
p̱ marito alcuno che sia parente di quel lhũo
col quale in peccato casco in alcuno desopra
decti gradi:Et se pur difacto si pigliano p̱ ma
rito o p̱ moglie queste tali p̱sone : cioe questo
tale hũo & questa tale femina scientemente
peccano sanza dubio mortalmente& sono ex
comunicati:et tutte leuolte che si congiungo
no peccano mortalmente:gli figluoli che fan
no sono bastardi et non possono redare:Et se
essi che hãno facto tale matrimonio si uoglio

no saluare conuiene che diuidano il matrioni
o luno dallaltro: o che habino dispensatõe pa
pale di potere stare come marito et moglie

La sexta conclusione theologica

La sexta conclusione e questa: Se uno hũo
ha facto et consumato matrimonio legiptima
mente et ordinatamente con la sua moglie &
poi cade in peccato mortale carnale con la pa
rente di questa sua moglie in alcuno de quat-
tro gradi sopradecti pecca mortalmente: & ol
tre accio non puo dimandare il debito matri
moniale ne usare piu con la sua moglie sanza
dispensatione et licentia almanco del diocesa
no: Et cosi ancora se alcuna femina ha confir
mato et consumato matrimonio col suo mari
to cade in peccato carnale con alcuno suo pa
rẽte in alcuno de quattro gradi sopradecti di
questo suo marito non puo dimandare il debi
to coniugale sanza licentia almanco del pre-
lato della sua diocesia: auenga che sia tenuta
di renderlo al suo marito quando esso il dimã
da et rendendolo non pecca: Ma essa doman
dandolo sanza licentia peccheria mortalmẽ
te: Et cosi dico del marito se fussi ĩ simile caso

La septima conclusione theologica:

La septĩa cõclusione e questa: nessuno hũo
puo pigliare per moglie la sua chomare ne la
sua madre spirituale o figlioccia: Et nessuna

femina puo pigliare per marito il suo compa
re ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo: Simil
mente lo figlioccio non puo pigliare per mo-
glie la figluola carnale ne legiptima ne bastar
da del suo nonno o nonna ouero sanctoli: Et
cosi nessuna femina puo piglare per marito il
suo nonno ne figlio carnale ne legiptimo ne
bastardo del suo nonno nonna o sanctoli:et
se difacto tali persone intra loro contragono
matrimonio sempre stãno in peccato morta-
le&non si posson saluare se non si partono lu
no da laltro:o se nõ hanno dispensatõe papa
le dipotere stare ĩsieme come marito&mogle

Octaua conclusione:

¶ Loctaua conclusione e questa: Se uno hũo
ha promesso et facto uoto semplice intra se:
cioe nelsuo aĩo dobseruare castita:non puo pi
gliare moglie poi:&se la piglia pecca mortal
mente:et auenga che sia tenuto rendere il de
bito alla sua moglie qñ gliele domanda&cosi
rẽdẽdogliele nõ pecca: Tamen esso non puo
domandare il debito alla sua moglie et se il di
manda pecca mortalmente tante uolte quãte
lo dimanda:Similmẽte se una femina ha fcõ
uoto semplice dicastita:cioe intra se& dio:nõ
puo pigliare marito:et se lo piglia pecca mor
talmẽte:Et auẽga che essa sia tenuta dirẽdere

lo debito et consentire al suo marito quando
lo uuole:et cosi rendendolo non pecca: Nien
tedimanco essa non puo dimandare lo debi-
to matrimoniale al suo marito:Se lo domãda
pecca mortalmente:

La nona conclusione theologica

¶ La nona et ultima conclusione e questa:Se
una persona fa uoto solemne di obseruare ca
stita non puo piu contrahere matrimonio: et
se lo contrahe pecca mortalmente:& tutte le
uolte che si congiugne con quella che si ha pi
gliato per compagnia pecca mortalmente: o
che sia per domandare il debito oueramente
per renderlo:Et questi tali contrahenti sono
excomunicati: et gli figluoli che fanno sono
bastardi:Bisogno e se queste tali persone con
trahenti questo diabolico et damnoso matri
monio se si uogliono saluare si partino luno
dallaltro:Altrimenti sarebbono damnati: Et
nota che uoto solemne si chiama quello che
si fa per successione o receptione dalcuno or
dine sacro o per professione expressa o tacita
in alcuna religione aprobata:Et ogni altro uo
to si chiama uoto semplice:

QVI FINISCE QVESTO TRACTATO DECTO REGOLA DI VITA MATRIMONIALE

¶ Et cosi fo fine a questo tractatello chiamato Regola diuita matrimoniale: Loquale e cõposto principalmente per seruitio et honore didio et salute delle anime: Ancora per satisfare et consentire alli prieghi che mi sono stati facti da alcune persone timorate didio che sono in questo stato di matrimonio: ¶ Se alcuna cosa e stata ben decta in esso perche tutte le sententie et le conclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta et ne decti de doctori et de sancti theologi: Attribuiscasi & donisi laude et gloria allo eterno iddio: da cui procede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lume: ogni uirtu: ogni elegantia: et ogni uero: Se alcuno difecto o falsita ouero errore quod absit ĩ esso ci fussi: Attribuiscasi alla mia ignorantia inualitudine et insufficientia: Verũtñ io ho proposto innanzi dogni huomo che cristiano sono & cristiano uoglio morire: Et pertanto ogni mia conclusione sententia & decto non solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare et scriuere & dire: o publico: o secreto o alto o basso: io lo sobiugo: et sottopongo

alla correptione et determinatione della cat-
tholica et orthodoxa fede cristiana et alla scã
Romana chiesa capo di tutto il cristianesimo
Sia adunque dio pregato : che ogni persona
che e in stato di matrimonio mediante la ob-
seruantia di questa regola si possa saluare me
diante la gratia sua: laquale habbia in questa
uita:et la gloria nellaltra : Loquale signore
trino & uno sempre benedecto laudato&glo
rificato sia In secula seculorum. AMEN :

FINIS GRATIAS DEO ET GLORIO
SE SEMPER VIRGINI MARIE

Hain 4930
Secondo Reichling (IV. 185): [Firenze, Franc. di Dino?, ca. 1487].

Z. L.